ARCHIVIO STORICO

N. 313 — Martedì 10 Novembre — ANNO XXX — 1896 TORINO — Martedì 10 Novembre — N. [illegible]

LE INSERZIONI
Si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 5.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. fuori la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Minimum L. 5.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non Soctar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Esteri Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 48 25 4 50
Estero — qualunque destinazione 72 38 6 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Il parere di ex-ministri e deputati francesi
sul riavvicinamento tra l'Italia e la Francia.

Le relazioni tra la Francia e l'Italia presentano da qualche tempo significanti sintomi di miglioramento. La caduta del Gabinetto Crispi parve togliere ai nostri vicini un gran peso dal cuore. La politica del focoso ministro siciliano, amante dei colpi di scena, delle sorprese, delle notizie *a sensation*, era causa di una continua diffidenza verso di noi. Alcune dichiarazioni, fatte studiatamente dall'on. Crispi per dissipare le prevenzioni francesi contro di lui, non erano riuscite nell'intento, e non avevano potuto sradicare quella persuasione quasi istintiva, frutto, ad un tempo, del ragionamento e dell'intuito, che la presenza dell'on. Crispi a capo della cosa pubblica italiana fosse una fonte di incertezze continue e di continue irrequietudini nei rapporti internazionali dell'Italia.

Perciò fu salutato con viva compiacenza oltre l'Alpe — a Parigi come, del resto, anche a Londra, a Berlino ed a Vienna — l'avvento del Ministero Rudinì, che, dando garanzia di una politica prudente, serena, riflessiva, così in Europa come in Africa, faceva ritenere sicuro che l'Italia volesse migliorare i propri rapporti esteri, alquanto rannuvolati ed imbrogliati con più di una Potenza.

Le dichiarazioni del Ministero Rudinì precisarono viemmeglio tali saggi propositi del nuovo Governo, e dissero come questo si sarebbe studiato di ottenere un siffatto miglioramento, pur mantenendo una fede leale e costante a quel sistema di alleanze su cui si è venuta imperniando l'attuale situazione europea.

Di qui, a poco a poco, per quel che riguarda più specialmente la Francia, un rallentarsi graduale dalla troppo tesa corda dei nostri rapporti con essa, uno scambio di procedimenti cortesi e di parole cordiali in più d'una occasione, e un lento insinuarsi in molti animi d'una nuova speranza: che dall'antico contegno freddo, quasi ostile, si possa presto passare ad una rinnovellata amicizia: e che questa amicizia possa presto consacrarsi in un atto concreto e fruttifero di molto bene ad entrambi i paesi, cioè in un trattato di commercio. La quale speranza ha trovato testè un qualche più solido fondamento nella conclusione dell'accordo italo-tunisino, e, per ieri, in una dichiarazione fatta dal ministro Luzzatti al suo amico Marchiori, e segnalata telegraficamente alla *Stampa* dal suo solerte corrispondente parigino.

***

Vi è in questa nuova situazione che si va delineando tanto di reale, di positivo da poter confidare in un mutamento della Francia a nostro riguardo? è possibile, è facile un ravvicinamento? E non è possibile migliorare fin d'ora le nostre relazioni commerciali? E un trattato di commercio o anche un semplice *modus vivendi* diverso dall'attuale non migliorerà forse sensibilmente le nostre relazioni politiche?

Queste sono le domande che la Direzione della *Riforma Sociale* — l'importante rivista diretta da L. Roux e da F. Nitti — ha creduto di rivolgere a parecchi dei più notevoli uomini francesi, volendo che una simile inchiesta servisse di ammaestrativo preludio ad un articolo che essa presto pubblicherà sulle relazioni italo-francesi e sul modo di migliorarle, articolo dovuto alla penna di Charles Dupuy, che fu presidente di parecchi fra gli ultimi Gabinetti della repubblica francese: scritto che sarà quindi un vero avvenimento politico.

Taluni degli interpellati si sono schermiti dall'interloquire, allegando i peculiari riguardi loro imposti dalla rispettiva situazione: così Casimir-Perier, Cavaignac, Doumer, Freycinet, Brisson. Altri, invece, hanno mandato la loro risposta. Il prossimo fascicolo della *Riforma Sociale* conterrà le loro lettere: noi, intanto, siamo lieti di darne ai lettori della *Stampa* la primizia, di cui essi apprezzeranno il valore, trattandosi di una vera manifestazione internazionale, che acquista importanza dalla gravità del tema o dagli uomini da cui emana.

Queste prime risposte provengono da Joseph Reinach, da Maurice Barrès, dal Berthelot, dal Goblet, dal visconte de Vogüé, dal Hocke, dal Ribot.

La prima e la più diffusa è quella del Reinach, deputato delle Basse Alpi, direttore della *République Française* (l'antico giornale degli opportunisti, attualmente organo del Millon), e nel Ministero del 1881 capo di Gabinetto agli affari esteri con Gambetta, di cui era uno fra i prediletti.

La lunghezza della lettera del Reinach ci obbliga a riassumerla, dandone soltanto i passi più salienti; i quali rispecchiano, con le sue idee, quelle dell'influentissimo gruppo politico francese, di cui egli è tra i primarii membri.

Il Reinach incomincia:

« Non soltanto io credo alla possibilità di ristabilire fra l'Italia e la Francia i rapporti di amicizia che sono esistiti altra volta, ma in verun momento, anche quando alcuni giornali sfruttarono con maggiore perfidia il dissenso e cercavano invelenire delle cause passeggiere di irritazione, io non ho giammai pensato, nemmeno allora, che questa ostilità sarebbe durevole, e soprattutto che potrebbe mettere ad una lotta fratricida. »

Quindi il Reinach così entra nel cuore della questione:

« Lasciate ch'io vi dica francamente quale sia stato a mio avviso l'errore dominante dell'Italia o almeno dell'opinione italiana da venticinque anni in qua.

« Perchè una parte importante della Francia aveva lasciato il convento che l'imperatore Napoleone III aveva portato alla formazione dell'unità italiana, alcuni hanno creduto sinceramente, ed altri han cercato perfidamente di far credere, che la Francia, pentitasi, cercasse di disfare un giorno o l'altro l'unità d'Italia.

« Ebbene, io vi affermo che mai, in alcun momento, da venticinque anni, questo pensiero è venuto alla Francia. »

Se il promuovere l'unità d'Italia è stata una follia, come disse il Thiers, fu certo, asseverò oggi il Reinach, la più generosa delle follie: ed il voler disfare quest'opera sarebbe, per contro, la più criminosa e la più stolta delle follie. L'idea di riprendere Roma all'Italia non ha esistito che nella mente di alcuni vescovi e di alcuni giornalisti esaltati: e fu sempre sconfessata dai Governi francesi per quanto reazionari, e dalle Assemblee legislative. In Francia, ora, non vi è più traccia dell'agitazione che seguì la caduta del Potere temporale.

Ciò non ostante, si è fatto credere all'Italia che la Francia nutrisse di tali propositi. E si è fatto anche di più, continua il Reinach, alludendo ad un noto episodio avvenuto sotto il primo Ministero Crispi:

« Non si sono forse trovati, in certi momenti, dei giornali che hanno detto che la Francia voleva prendersi Genova? E si sono stati dei ministri che hanno dato credito a questa insulsaggine! Ebbene, nessuno dei nostri Manicomii, dolorosamente popolati dall'alcoolismo, una simile idea non è venuta ad alcuno!

« Ah! le sol la Francia è andata a Tunisi, e questa conquista ha ferito le ambizioni italiane. Ma, prima di tutto, Tunisi non apparteneva all'Italia, e, poi, in che cosa la Tunisia francese è una minaccia per l'Italia? »

Pur troppo una parte della stampa ha fatto molto male fra le due nazioni; ma la verità finirà con imporsi, e tutti in Italia si convinceranno di una verità (dice il Reinach) tanto certa quanto la più assoluta delle verità matematiche e geometriche: che, cioè, la Francia non ha mai nudrito, nè tanto meno nutre ora, alcun disegno contro l'unità e la grandezza d'Italia.

È dunque possibile, è agevole, è prossima una riconciliazione tra i due paesi?

« Io non mi faccio punte illusioni: troppo cattive parole sono state scambiate, troppi detestabili sospetti sono stati accreditati, troppi cattivi procedimenti sono stati impiegati perchè la riconciliazione completa: quella che voi desiderate, quella che io desidero, sia immediatamente possibile. Ma non è punto impossibile questa riconciliazione di due popoli che nessun serio interesse divide, ed essa si farà, e bisogna prepararla. »

Dopo aver accennato di volo alla questione monetaria, ed aver detto che essa non è franco-italiana ma universale, il Reinach viene infine alla questione della triplice alleanza « che — egli scrive — è costata già tanti milioni all'Italia e che non le ha ancora prodotto nulla ».

« Andiamo al fondo della cosa: perchè l'Italia è entrata nella triplice alleanza? Le ragioni di quest'errore sono molteplici; ma le ragione principale, dominante, è che l'Italia diffidava della Francia.

« Il giorno in cui l'Italia non diffiderà della Francia, non rinnoverà più il trattato.....

« Non vi è che una cosa tra le due nazioni: un'irritazione che non ha alcuna causa.....

« Nondimeno da più sintomi riconosco che il malinteso si dissipa. Le parole d'odio tanto male hanno fatto ai due paesi che tutti e due cominciano a stancarsene. Lasciate ch'io vi confidi un segreto che, del resto, è della storia: la Francia è la più sentimentale delle nazioni. Che cosa non può farsi di essa con una buona parola che venga dal cuore?

« *Tacher de comprendre.....* »

***

Un giovane, che fu ardente deputato boulangista, e conta tra gli scrittori più originali e personali di letteratura e di politica, Maurice Barrès, dice di aver ricevuto il questionario della Direzione della *Riforma Sociale* sulle rive del Lago di Garda, « nella vicinanza dei luoghi ove le nostre due patrie hanno fatto insieme grandi cose ». E subito gli si è affacciato alla mente il Principe di Napoli cacciatore a Metz. « Un trattato commerciale è troppo poca cosa per cancellare questo ingiurioso ricordo », egli dice. « Quale cortesia di parole impedirà questa brutalità della realtà? Voi siete il nemico avvenuto: il Principe di Napoli si è fatto vedere come il carceriere di Metz e di Strasburgo. »

E il Barrès, pure augurandosi che le cose mutino, termina così: « Il dovere e l'avvenire della Francia sono di ricostituire la propria unità. La Triplice, ecco il nemico. »

Interessante è la lettera del Berthelot, l'illustre scienziato che fu per qualche mese ministro degli esteri nell'ultimo Gabinetto radicale. Dopo essersi professato amico dell'Italia, egli risponde alle domande fattegli con le seguenti altre dimande:

« Quando l'Austria stendeva sull'Italia del nord la sua pesante dominazione, che avrebbero detto gli italiani d'allora se la Francia si fosse alleata all'Austria per garantirle il possesso di Milano e di Venezia?

« Che avrebbero essi pensato se un Ministero francese avesse diretto ai Governi italiani le continue provocazioni e le calunnie senza posa alle quali sono state l'opera ostinata dei Ministeri Crispi?

« Questi ha seminato l'odio con animo deliberato.

« Mettetevi al luogo dei francesi, e riflettete a ciò che avreste voluto da essi prima di tornare all'antica e così desiderabile amicizia. »

Uno dei capi del partito radicale, Goblet, che tenne, in varie riprese, i portafogli dell'interno, degli esteri, dell'istruzione e la stessa presidenza del Consiglio, dopo aver espresso il suo rammarico per la tensione fra i due paesi, scrive:

« Io mardi felice che tale situazione si modificasse, e che l'antica amicizia, così naturale fra i nostri due paesi, potesse ristabilirsi. Ma mi sembra assai difficile sperare un cambiamento sincero e durevole a questo riguardo finchè l'Italia rimarrà impegnata nei vincoli d'una alleanza diretta contro di noi.

Una delle più brillanti reclute delle elezioni del 1893, il visconte Melchiorre de Vogüé, uno dei quaranta « immortali », noto per i suoi studi sulle letterature straniere, confida che le relazioni commerciali miglioreranno per la forza delle cose quando si dissiperanno le attuali prevenzioni, che sono un errore politico, economico, intellettuale ed una vera « empietà storica ».

Due dei deputati più competenti in materie economiche, Jules Roche, che fu due volte ministro del commercio, afferma che « nulla è più da desiderare che la ripresa di un accordo politico e commerciale fra queste due grandi nazioni, che entrambe hanno tanto da guadagnare in una comune e sincera amicizia ». La discordia tra la Francia e l'Italia è come una cuba in famiglia: è il disconoscimento di una legge naturale. Egli si augura quindi che abbia buon esito ogni iniziativa diretta ad appianarla.

Infine il Ribot, che fu ripetute volte presidente del Consiglio, e che è tra i migliori oratori della Camera francese, scrive:

« Mi sembra che i rapporti della Francia e dell'Italia siano migliori in questo momento di quanto siano stati da lungo tempo. Senza dubbio molto rimane da fare per ritornare alla cordialità antica. Voi sapete dov'è l'*ostacolo principale*..... »

E con questa frase che riassume in sè il sentimento della maggior parte dei francesi, si chiude questa importantissima inchiesta, destinata certo a suscitare molti commenti e ad avere una certa influenza sul movimento della pubblica opinione.

Cose d'Africa

Mons. Macario a Roma.

Ci telegrafano da Roma 9, ore 17,5:

Stamane monsignor Macario è arrivato a Roma. A riceverlo alla stazione non eravi nessun prelato; però l'Istituto di *Propaganda Fide* mandò la sua vettura, di cui si servì il reduce prelato per recarsi all'Istituto teutonico. Quivi, dopo essersi ripostato un paio d'ore, sentendosi stanchissimo, fece *défaut* con monsignor Nagl, rettore dell'Istituto stesso.

Durante il *défaut* monsignor Macario si mostrò riservatissimo col suo ospite, che, d'altra parte, evitò anche d'interrogarlo, fuorchè sul suo viaggio di ritorno. Si parlò una sola volta dell'Africa, per incidente.

Presentemente monsignor Macario trovasi all'Istituto di *Propaganda Fide* per aprire la numerosa corrispondenza ed i dispacci che gli sono giunti in questi giorni. Più tardi andrà alla Cancelleria vaticana per conferire con monsignor Rampolla. Dal tenore di questo colloquio dipenderà se monsignor Macario sarà ricevuto dal Pontefice.

Roma, 9, ore 17,20. — Persona molto intima del Vaticano, che interrogai ora circa Macario, mi rispose: « Ritenete che Macario sarà molto ménagé dal Vaticano, dove, se si può essere addolorati che egli non sia riuscito, non si può ritenere che ciò costituisca un insuccesso diplomatico di Macario, non avendo egli avuto punto vesta diplomatica, ma rappresentato solo un tentativo umanitario.

« Egli è andato senza preparativi, nè trattative diplomatiche, nè quindi si può ascriverglì a colpa l'insuccesso. » Il personaggio mi aggiunse: « Dopotutto occorre considerare che Macario è capo dei copti.

« Il Vaticano ci tiene molto a conservarsele amico per conseguire il perfetto accordo tra la Chiesa cattolica e la copta, accordo iniziato dalla Commissione copta venuta nello scorso anno a Roma (della quale faceva parte appunto Macario), per chiedere al Pontefice di concedere nuovamente a loro il patriarcato.

« Aggiungete che, se, perchè ha soli 29 anni, Macario è ora soltanto vicario patriarcale e però capo effettivo dei copti, è certamente molto presto patriarca. Quindi ritenete che il Vaticano lo tratterà molto coi guanti. »

Roma, 9, ore 17,35. — Prima d'andare alla *Propaganda Fide* monsignor Macario si recò a far visita all'Ambasciata d'Austria presso il Vaticano, trattenendosi oltre un'ora con Revertera.

È stato notato che monsignor Macario, come nell'ultima volta che venne a Roma, non si recò ancora, nè mandò avviso del suo arrivo all'Ambasciata del Consolato turco, come sarebbe suo dovere, essendo suddito turco. Venne qui con passaporto francese, perchè ebbe sempre timore di ostilità del Governo e della diplomazia turchi, in causa dell'attiva propaganda che egli fa per la Chiesa copta.

***

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,25:

Anche stasera Macario è oggetto principale delle conversazioni e di curiosità.

L'*Agenzia Italiana* scrive: « A parecchie signore del Comitato Werasevitz Rey, che sollecitarono un colloquio, fu risposto che Macario è troppo affaticato dal viaggio. Questo riserbo è imposto al Macario anche dalle istruzioni del Vaticano, che interno al suo insuccesso desidera che si faccia minor chiasso possibile. Infatti le supreme Autorità ecclesiastiche non hanno trascurato di mostrare il loro malcontento verso il vescovo copto, col fatto di non avere inviato alcuno a riceverlo all'arrivo, del quale, per mezzo del rettore del Collegio Teutonico, erano stato in tempo utile informate. »

L'*Agenzia Italiana* aggiunge: « Tuttavia, dal pochissimo che si è potuto sapere, risulta che il negus ha opposto la più ostinata e giacobina indifferenza a tutti i tentativi dell'inviato apostolico per risolvere in qualunque modo la questione dei prigionieri. »

Le domande di Menelik secondo Macario.

Roma, 9, ore 22,25. — Da fonte vaticana mi si assicura che Macario riferisce che le trattative di pace andranno per le lunghe, perchè Menelik non ha fretta: ed anche perchè le condizioni che egli pone comporteranno una lunga discussione. Esse sarebbero principalmente tre: la rinunzia da parte dell'Italia al protettorato, sotto qualsiasi forma; la limitazione dei confini dell'Eritrea secondo quelli stabiliti dal trattato d'Uccialli; il rimborso delle spese di mantenimento dei prigionieri.

Malgrado tutti i giornali stasera dicano che Macario andrà dal Papa domattina, dalla stessa vaticana fonte mi si assicura che egli vi si recò stasera alle ore diciotto e mezzo.

Le istruzioni date a Valles per trattare la pace.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,15:

Il *Reno* reca particolari circa le istruzioni date al generale Valles per trattare la pace con Menelick.

Ecco quali sarebbero le condizioni proposte per la pace dal Governo italiano:

1° Riconoscimento per parte del negus del territorio attualmente occupato dagli italiani, i cui confini saranno delimitati da una Commissione mista di italiani e di delegati del negus;

2° Le fortificazioni esistenti dovranno rimanere intatte, con facoltà all'Italia di procedere a tutti quei lavori di miglioria e di restauro che l'opera suddetta col progresso del tempo occorressero;

3° Rinunzia parziale per parte dell'Italia al trattato di Uccialli.

Verrebbero stipulate nuove clausole, le quali, sostituendo quelle abrogate, contemplerebbero il commercio carovaniero, gli scambi, la moneta e l'obbligo per parte del negus di affidare il governo delle provincie di confine a capi la cui scelta verrebbe concordata.

Il negus si impegnerebbe in pari tempo a impedire razzie, a proteggere i commerci italiani e sotto il protettorato italiano, a munire in congruo spazio di tempo l'armamento di armati, quante volte ciò fosse necessario, in prossimità di confini. Infine il pagamento d'indennità di guerra per parte dell'Italia.

La stipulazione del compromesso, da convertirsi in trattato, dovrà essere sottoscritta dai rappresentanti dei due Governi.

Questo sono le condizioni principali.

Il Governo italiano però si riserva di accettare quelle altre del negus non contrarie al decoro della nazione.

La Commissione delle prede.

Roma, 9, ore 16,40. — La Commissione delle prede, riunendosi venerdì prossimo, non si pronuncierà definitivamente, perchè il regolamento concede un altro tempo alle Parti interessate per presentare Memorie in contraddittorio col deliberato della Commissione. Soltanto dopo l'esame di tali Memorie, si avrà il giudizio definitivo. E' probabile che anche venerdì non sia completata l'istruttoria, sparo che gli interessati chiedano una dilazione per produrre qualche documento.

La lettera di un prigioniero d'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22,10:

La *Tribuna* dice che il Governo da molti giorni deve possedere telegrammi dallo Scioa, giacchè ieri giunse persino lettere in proposito. Di queste ne pubblica una comunicatale dal deputato Gerardo Sergallo, scrittagli dal fratello e datata da Addis-Abeba, 9 ottobre. Dopo i saluti e le frasi affettuose e di circostanza di rito dice: « Finalmente è giunto l'altrieri il maggiore medico Nerazzini; è molto simpatico ed affabile. Son sicuro che, visto l'ambiente molto favorevole alla pace, riuscirà a liberarci; così potremo una buona volta ritornare alla nostra cara patria. Ha ottenuto la liberazione d'un nostro collega. La mia salute è ottima. »

La *Tribuna* trova molto resso lo sperano dal prigioniero Casegallo.

La radunata dei ras ad Addis-Abeba.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 14,20:

Il signor Steinfeld, un americano, che fu per diversi anni in Abissinia e che pubblicò su di essa un libro: *The life in Abissinia* (La vita in Abissinia), scrive all'*Evening Courier*, che non è il caso di dare una grande importanza alla radunata dei ras e delle altre notabilità abissine ad Addis-Abeba.

E' antica consuetudine che il negus convochi intorno a sè i ras ogni qualvolta stanno per discutersi importantissime questioni, e le trattative per una pace definitiva coll'Italia, che già sembrano intavolate col maggiore Nerazzini rivestono appunto i caratteri della maggiore importanza.

Per il signor Steinfeld il maggior pericolo per il ritorno alla guerra non sta nella convocazione dei ras, ma allbene nella grande carestia regnante quest'anno in Abissinia.

« Nulla è più terribile — egli scrive — che il coraggio della disperazione, e gli abissini, prima di morir di fame, è ovvio che possino pure che nelle passazioni italiano, non solo non il timore di fame, ma si vive discretamente bene! »

Le dicerie dei fucili inservibili.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,10:

A proposito del difetto lamentato dal *Mattino* riguardo ai fucili modello 1891 spediti in Africa, l'*Opinione* dice che la notizia tende a screditare un'arma eccellente, esagerando un fatto parziale verificatosi in proporzioni di uno su settemila colpi. Circa il modo di ripararvi, l'*Opinione* aggiunge che l'esperimento pratico si è iniziato ora, nè si può decretarne l'adozione prima di conoscere i risultati.

Anche l'*Italia Militare* dice che il nostro nuovo fucile è ottimo, forse il migliore d'Europa; si tratta di una piccola imperfezione facilmente riparabile.

Ecco quanto poco patrioticamente scrive il *Mattino*:

« Ci mandano da Roma una notizia gravissima, della quale possiamo garantire l'autenticità. Il Ministero non mancherà di smentirla, secondo il suo solito, e di far gridare dai suoi ufficiosi che noi vogliamo allarmare il paese a scopo politico. Ma queste sciocchezze non c'impediranno di fare il nostro dovere, che è di adoperare ogni nostro mezzo perchè non si prepari un altro disastro. Ecco la notizia.

« Il nuovo fucile italiano ha un difetto grave: nell'abbassare l'otturatore la cartuccia s'incastra o non salta via, l'estrattore non funzionando bene, sicchè l'arma diventa inservibile. Questo inconveniente erasi già verificato sopra una grandissima scala in Italia, quando il fucile di piccolo calibro fu distribuito; e per riparare all'inconveniente, il Ministero dovette sottoporre le armi già distribuite a una diligente riparazione, in seguito alla quale cose funzionarono bene.

« Ora i 60,000 fucili spediti in Africa, e già arrivati, non hanno subito un collaudo rigoroso: sia per la fretta, sia per una imperdonabile negligenza, li han mandati nello stato d'imperfezione primitiva.

« Il nuovo fucile è già stato distribuito alle truppe indigene, e immediatamente il deplorato inconveniente si è riprodotto, sicchè i nostri ascari, laggiù, trovandosi in mano un'arma che dopo pochi colpi diventa inservibile, sono molto demoralizzati.

« Come vedete, se il Ministero non provvede con la massima sollecitudine e con la massima larghezza, potrebbe darsi il caso, ove gli venti lo richiedessero, di dovere in fretta e furia armare cinquanta o sessantamila uomini d'un fucile che avrebbe la stessa efficacia.... d'un bastone. »

Il pareggio del bilancio.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,50:

A proposito della situazione finanziaria la *Tribuna* dice che nel penultimo Consiglio di ministri, apertasi la discussione generale, Luzzatti chiese di poter fare un ulteriore esame dei bilanci per studiare nuove economie. Nell'ultima riunione vecò le proposte, che furono approvate dai colleghi. Il pareggio del bilancio si otterrebbe a mezzo delle economie.

Il Consiglio ha poi aumentato il bilancio della marina da sette ad otto milioni e il bilancio della guerra venne consolidato in 239 milioni senza le spese d'Africa. A questo maggior fabbisogno dei bilanci militari hanno provveduto in varia misura i residui attivi degli altri Ministeri.

Luzzatti annunzierà nella sua esposizione, oltre il pareggio del bilancio, una serie di provvedimenti riguardanti il risanamento della circolazione e del credito, i quali provvedimenti riguarderanno principalmente la smobilizzazione del portafogli delle Banche, che al risanamento della circolazione è indissolubilmente connesso.

Sui rapporti tra Francia e Italia.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,40:

Il *Roma* dedica l'articolo di fondo al vostro articolo dell'altro giorno *Francia e Italia*. Fra l'altro scrive: « *La Stampa*, giornale fra i più reputati e fra i più seri, pubblicava, pochi giorni, un articolo il quale era prova del come la questione economica tra la Francia e l'Italia sia male studiata anche da quei giornali che per costume vanno, come suolsi dire, *pede plumbeo*, nel trattare le questioni che più direttamente interessano il Paese. L'autorevole foglio torinese, dopo avere proclamata la necessità di un *modus vivendi*, faceva due considerazioni, che vogliamo, per chiarirne la falsità, brevemente esaminare. »

Quindi, esaminata la confessione fatta dall'articolo della *Stampa* circa i torti reciproci delle due nazioni, e la domanda di una tariffa minima, le combatte entrambe, e poi aggiunge: « Nemmeno in franchigia il vino italiano potrebbe vendersi in Francia. Infatti la ricostituzione dei vigneti presso i nostri vicini è giunta a tal punto che la produzione supera di parecchi milioni di ettolitri il consumo. I vini francesi si vendono a miglior mercato in Francia che non i vini italiani in Italia, dimodochè, con il *modus vivendi*, noi faremmo concessioni alla Francia, col pericolo di vedere i vini francesi nei mercati italiani, piattostochè vedere i vini italiani sui mercati francesi! Sarebbe un vero *marché de dupes!* »

Società cooperative cancellate dai registri prefettizi.

Roma, 9, ore 21,15. — Il ministro d'agricoltura ha ordinato alle varie Prefetture la cancellazione dai registri prefettizi di ottanta Società cooperative di produzione di lavoro, e ciò in seguito ai risultati dell'inchiesta ordinata al cadere dell'anno scorso. Il numero delle Cooperative cancellate rappresenta oltre un quinto delle inscritte che potevano concorrere agli appalti per i lavori pubblici con le facilitazioni concesse dalla legge 1889. Nè il lavoro di epurazione è compiuto, perchè mancano ancora i risultati dell'inchiesta in alcune provincie.

Il prossimo Concistoro.

Roma, 9, ore 21,15. — Il *Roma* scrive che calcoli che avvicinano il Pontefice assicurano esser imminente un Concistoro segreto. Egli pronunzierà un'allocuzione ai cardinali. Il Papa parlerà della Missione Macario, spiegando che solo alle arti indegne dei nemici del Vaticano si deve attribuire l'insuccesso.

Poubelle a Roma.

Roma, 9, ore 21,15. — È attesa la settimana Poubelle, ambasciatore francese.

Per le costruzioni navali.

Roma, 9, ore 21,15. — Il *Roma* dice inoltre che Brin abbia ordinato nuove costruzioni navali, quasi dipendendo dall'approvazione del Parlamento dell'aumento di nove milioni chiesti da Brin.

Per le navi tunisine.

Roma, 9, ore 21,50. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto pel quale niente è innovato al regime delle tasse marittime nel trattamento delle navi di bandiera tunisina approdanti nei porti italiani.

La Navigazione Generale riduce il suo capitale.

Roma, 9, ore 22,10. — Oggi si è riunita l'assemblea straordinaria della Navigazione Generale per deliberare intorno alle modificazioni allo statuto progettate dal Consiglio d'amministrazione, fra cui vi è la riduzione del capitale sociale. Intervennero, fra presenti e rappresentanti, 73,920 azioni. Tutte le proposte del Consiglio furono approvate all'unanimità, meno due voti.

All'apertura dell'adunanza il presidente Galletti commemorò il compianto conte. D'Amico.

A proposito dei disordini del Banco di Napoli.

Roma, 9, ore 21,10. — Circolando diverse ed ipotesi strane a proposito dei disordini nel Banco di Napoli, l'*Opinione* dice che la denunzia è dovuta al Consiglio d'amministrazione del Banco; esso inoltre è il risultato delle indagini desiderate così dal Banco come da Luzzatti, riguardanti le irregolarità della sede di Bologna, il cui ex-direttore si deve giudicare. Lamenta che si facciano questioni politiche, distogliendo l'attenzione dai funzionari colpevoli.

Il 3° Congresso delle Opere pie
Un discorso del ministro Sineo.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Genova, 9, ore 19,20.

Alle ore 14 nella chiesa dell'Albergo dei poveri, coll'intervento del ministro Sineo, delle Autorità, delle notabilità e di 800 congressisti si è inaugurato il 3° Congresso delle Opere pie. Il sindaco pronunziò un discorso dando il benvenuto al ministro ed ai congressisti, chiudendo con un saluto al Re fra le acclamazioni dell'assemblea. Indi Sineo, applauditissimo, lesse un telegramma del ministro Costa salutante il Congresso.

Poscia l'onorevole Sineo pronunziò il seguente discorso:

Signori!

È alto e prezioso l'incarico che mi venne affidato di inaugurare i lavori del terzo Congresso nazionale delle Opere pie, e rivolgere a nome del Governo una parola di lode e d'incoraggiamento ai cavalieri della carità, che qui scendono a combattere le sante e feconde battaglie per la conservazione e tutela del patrimonio dei poveri. L'umanità che soffre attende il lenimento dei propri dolori dall'intelletto che si consacra agli studi severi della pubblica beneficenza, non meno che dal cuore generoso che la crea e la mantiene. E nel nostro Paese, dove il suo culto è vivo e potente, gli studi dell'uno e la generosità dell'altro debbono procedere di pari passo. Di questo connubio del cuore che soffre e della mente che dirige, la nostra gloriosa Dinastia ci presenta in tutti i tempi i più nobili esempi, dal buono Amedeo, di cui va ricordata la divisa: *facite justitiam et charitatem et diligite pauperes*, ad Umberto I, che nell'anno del Parlamento preferiva quante parole colle sue labbra ben veritiere: *Nel bene degli umili io ripongo la gloria del mio regno.*

Parimenti, non appena la carità dalla forma umiliante dell'elemosina distribuita alle porte dei conventi e dei manieri assunse le forme più nobili e avanzate, la pietà e il genio italiano non rimasero indietro alle altre nazioni civili, ed in ogni nostra terra sorsero e fiorirono quelle istituzioni benefiche, alle quali il sentimento religioso unito a quello umanitario dava il nome di Opere pie.

Ma non sempre e dappertutto queste istituzioni trovarono nelle leggi dello Stato quella protezione e quelle garanzie richieste dalla natura delicata del loro organismo, e del loro ufficio; e l'avviamento verso il loro pratico e stabile ordinamento sociale non è ultimo vanto della legislazione moderna.

Le difficoltà che colesto pratico ordinamento sociale presenta sono certo non lievi, e ne è prova il frequente modificarsi delle leggi sulle istituzioni di beneficenza, che si presentarono sempre e si presentano tuttora di non facile applicazione. Laonde, appena nate, tosto si manifesta il desiderio di una pronta riforma. Tre volte in solo 19 anni, cioè dal 1850 al 1869, è stata in questa antica provincia mutata la legislazione in materia di Opere pie.

Non appena col voto dei plebisciti sorse il regno d'Italia, si sentì la necessità di una legge che regolasse la pubblica beneficenza; ma non era quella prima legge per poco votata dal Parlamento e vo già se no conoscevano le lacune ed i difetti a cui bensì volevasi rimediare coi disegni di legge del 1877 e del 1890, ma nè l'uno nè l'altro potè giungere in porto e si dovette attendere un altro decennio per avere finalmente la legge del 17 luglio 1890. Ma anche in questa, tuttora in vigore, si hanno a lamentare inceppe ed imperfezioni, e si invoca una nuova legge che le cancelli e la corregga. Nè vale a dileguare da questa legittima preoccupazione l'interesse col quale si promuove e si protegge lo svolgimento di altri istituti, che per altro vie maggiormente lo scopo egualmente filantropico ed umanitario, e che si ispirano a più nobili concetti o fondano sopra basi migliori la società moderna, cioè il risparmio e la cooperazione.

Per quanto meriti tutto il favore e tutte le premure del legislatore il pensiero di guarantire il patrimonio formato da quella grande virtù civile che è la previdenza, e da quel grande fatto sociale che è la cooperazione, il pensiero che dove anche maggiormente imporsi è quello di garantire il patrimonio del povero.

Le buone leggi sulle Opere pie sono quanto di più prezioso possa avere uno Stato, perchè queste leggi si attengono ai diritti del povero, e se dai diritti si può dire che ve ne siano privilegiati e che meritino riguardi confinanti nella venerazione, questi sono senza dubbio i diritti del povero.

Ma la via che per dominare il vasto campo dobbiamo percorrere è ancora lunga ed intricata; agli studiosi spetta affrettarne la meta, aiutando, con indagini continue ed incessanti, il Governo, che è geloso del danaro del povero, a voler che questo danaro sacro sia destinato a vere, utili opere di beneficenza, che forniscano con retti e sani criteri e con garanzie sicure ed atte ad impedire nel modo migliore quel sacrilegio nefando che è lo sperpero del patrimonio destinato a mantenere la povertà, e a confortare le sventure.

Di qui, signori, l'importanza e l'utilità dei vostri Congressi. A guisa dell'opera del pretore romano che, fedele sempre alla sua missione riparatrice, si proponeva un triplice scopo *iuris civilis confirmandi, supplendi, corrigendi gratia*, i vostri Congressi si propongono di migliorare, supplire e correggere la carità pubblica, giusta le esigenze che dall'applicazione delle leggi si rilevano. Abbiano la dovuta lode i benemeriti iniziatori che raccolsero le adesioni dei Corpi morali e degli egregi cittadini per far sorgere, nel 1861, a Bologna il primo Congresso nazionale delle Opere pie, a cui poi succedeva, nel 1893, il secondo Congresso tenutosi a Firenze. In amendue i convegni argomenti di indiscutibile importanza ebbero l'onore di una discussione autorevole e competente, e di provvide ed efficaci risoluzioni. Non meno dobbiamo attenderci dal contributo prezioso che recherete con questo terzo Congresso.

Lo scopo vostro nobilissimo è ad un tempo, e sopratutto, pratico, poichè proponendovi come, è detto nell'articolo 2 del vostro regolamento generale, di discutere e approvare quei miglioramenti di amministrazione o contabilità che valgano a rendere più pronto e meglio efficace il soccorso richiesto dai bisognosi, è un effetto veramente pratico quello a cui voi mirate.

Il Governo del Re terrà dietro colla più viva simpatia alle saggie vostre deliberazioni, ripromettendosi di trarre da esse tutti i tesori, e ad esse ispirandosi nell'attuare gli opportuni provvedimenti nell'interesse della pubblica beneficenza.

L'illustre ed amato capo del Governo ha intenzione di presentare alla riapertura della Camera un disegno di legge in tema di beneficenza pubblica, ed egli sarà lieto di tenere nella debita considerazione le soluzioni che, in seguito a discussione sapiente, voi darete sui gravi temi che vi stanno innanzi.

I temi da voi scelti non avrebbero potuto essere migliori, e per vero, le questioni che si attengono all'amministrazione ed ordinamento della beneficenza, le questioni di contabilità e quelle infine riflettenti particolarmente la beneficenza ospedaliera, sono tali di per sè che, impugnate dall'opera vostra, danno garanzia che questo Congresso segnerà una data [illegible]

randa nella storia delle Opere pie, quale apportatore di ottimi frutti e di risultati benefici. Tale è l'augurio mio, lieto che a sede di questo Congresso si sia scelta questa città nobilissima, che è tanta parte di vita italiana, che per la energia ed operosità dei suoi cittadini, si mantiene sempre degna del suo splendido passato, delle sue coraggiose tradizioni, dei suoi monumenti attestanti il prestigio e le ricchezze della sua storia gloriosa, per cui può a buon diritto affrontare l'epiteto di Superba che trae soltanto dalla maestà che la circonda. Ma laddove più specialmente Genova deve andare veramente superba, è nella quantità delle ricchezze, e, dirò meglio, nella imponenza delle sue Opere pie. L'ambiente così propizio all'ospitalità deve pur contribuire ad ispirare i veri voleri e le vostre risoluzioni.

Con questa fede, nel nome augusto del grande benefattore d'Italia, S. M. il Re, dichiaro aperto il terzo Congresso nazionale italiano delle Opere pie.

Il discorso del ministro fu più volte interrotto e salutato in fine da vivissimi applausi.

***

All'inaugurazione del Congresso delle Opere pie v'intervennero pure l'arcivescovo ed i deputati Bettolo, Fasce, Prinetti, Fiamberti e Berio. Parlecce prima il presidente della Congregazione di Carità, quindi il sindaco, infine Sineo, il cui discorso fu vivamente applaudito. Terminata l'inaugurazione, il ministro si ritirò ed il Congresso iniziò i lavori.

***

Genova, 9 *(Stefani)*. — Stasera il prefetto diede un pranzo in onore di Sineo. Vi assistettero i senatori, i deputati, le Autorità. Vi fu quindi uno splendido ricevimento al Municipio.

Pei risparmi degli emigrati.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22,10:

L'on. Salandra ha interrogato i ministri dell'interno, del tesoro e delle poste per sapere se e quali provvedimenti intenda prendere il Governo per agevolare ed assicurare i depositi dei risparmi dei nostri emigrati all'estero, sopratutto per rendere sicura ed economica la trasmissione del denaro dai maggiori centri della nostra emigrazione all'Italia.

Varie da Roma.

Roma, 9, ore 21,20. — È arrivato da Monza il decreto che approva il regolamento pel testo unico della legge Monte pensioni per gl'insegnanti elementari e degli Asili negli educatorii femminili.

*** Stamattina è arrivato Villa.

Oggi conferirono Rudinì, Brin, Venosta, Costa.

Il comm. Bergnini — Partenza per l'Eritrea.

Le dimissioni di un deputato consigliere.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 21,5:

Il comm. Bergnini, era nominato procuratore generale alla Cassazione di Torino, ha oggi fatta la consegna dall'ufficio al suo successore, comm. Buscla.

***

Il 16 corrente partiranno con il postale, diretti a Massaua, sei ufficiali di marina e quattro dell'esercito.

***

L'on. Senise, ex-deputato di Lagonegro, si è dimesso da assessore e da consigliere comunale. Causa delle dimissioni è la disapprovazione data dal Consiglio alle idee del Senise sulla *fognatura*. Il sindaco Campolattaro insiste perchè Senise ritiri le sue dimissioni.

L'inchiesta ferroviaria.

Milano, 9 *(Stefani)*. — La Commissione d'inchiesta ferroviaria ha sentito stamane la Delegazione dei macchinisti e fuochisti della rete Mediterranea. Sentirà oggi il Comitato esecutivo della Lega dei ferrovieri.

La chiusura del Congresso d'igiene.

Messina, 9 *(Stefani)*. — Si è chiuso oggi il quinto Congresso nazionale d'igiene votando, fra acclamazioni, Milano a sede del futuro Congresso.

Il Re a Monza.

Monza, 9 *(Stefani)*. — Il Re è giunto alle 14,45 colla principessa Clotilde, ossequiato dalle Autorità.

Un altro consigliere comunale arrestato in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 9, ore 16,30:

A Grotte i carabinieri arrestarono il consigliere comunale Tulumello Girolamo per truffa.

Le crudeltà del segretario del sultano.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 9, ore 17,20:

Izzet-bey, il famoso segretario, o, meglio, il favorito del sultano, ha dato un'altra prova dei suoi sentimenti efferati. Sul finire della scorsa settimana scomparvero dall'harem imperiale tre giovani armene, le quali non potevano più sopportare gli oltraggi che loro facevano subire le odalische turche. Come abbia potuto succedere la fuga è ancora un mistero. Il fatto è che la tre giovinette fuggirono senza lasciare la minima traccia. Izzet-bey, estremamente bisognoso di vendicarsi in qualcuno di sangue armeno, fece imprigionare due vecchie armene al servizio delle cucine imperiali e le imputò di aver facilitato la fuga delle loro due connazionali. Siccome non negavano, le fece bastonare fino a tanto che resero l'ultimo respiro. Poscia, con aria soddisfatta, annunziò al sultano che giustizia era fatta!

Gli armati comprano 30,000 fucili inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 18,20:

Lord Salisbury ha ricevuto dall'ambasciatore turco a Londra una cortese lettera, nella quale lo si avverte di aver saputo che tre capi del movimento armeno erano partiti per Birmingham allo scopo di comprare 30,000 fucili in quelle rinomatissime fabbriche d'armi.

L'ambasciatore prega, per conseguenza, lord Salisbury di voler impedire tale contratto, che sarebbe una violazione dell'assoluta neutralità imposta dall'Inghilterra nella questione armena.

Per di più, la nuova provvista di armi non farebbe che prolungare una situazione che la gran maggioranza dei sudditi turchi deplora vivamente. La lettera prosegue assicurando che il Governo del sultano è deciso di assicurare la pace dell'Armenia, elargendo quelle riforme che le Potenze europee già gli hanno suggerito.

Lord Salisbury non ha ancora risposto alla raccomandazione dell'ambasciatore turco, e, probabilmente, quando risponderà, i 30,000 fucili saranno già in viaggio per conto degli acquisitori armeni!

Un accordo segreto italo-russo?

Telegrafano da Berlino, 9:

Max Harden, i cui rapporti con Bismarck sono noti, rileva che anni sono, quando Giers fu a Monza a visitarvi re Umberto, l'on. Rudinì tentò di fare con la Russia quanto aveva già fatto Bismarck, cioè un accordo separato, ed anzi uscendo più di Bismarck dalla cerchia della Triplice.

Guglielmo a Bucarest.

Ci telegrafano da Berlino, 9, ore 14,20:

Il viaggio dell'imperatore Guglielmo a Bucarest è definitivamente fissato per la metà del prossimo maggio. Nella capitale della Rumenia avranno luogo grandi feste, alle quali si vuol dare un carattere politico specato ed insieme si desidera che siano la schietta espressione dell'animo dei rumeni verso l'imperatore, il quale non tralasciò mai nessuna occasione per dimostrare loro la sua simpatia. Da Bucarest, l'imperatore si recherà a Pietroburgo.

Il nuovo Lord Mayor di Londra.

Il grande banchetto alla Guild Hall

Londra, 9 *(Stefani)*. — Il nuovo Lord Mayor prese oggi possesso della carica.

Al banchetto offerto stasera alla Guild Hall dal Lord Mayor assistono l'ambasciatore degli Stati Uniti, i ministri di Danimarca, dei Paesi Bassi, del Giappone, di Serbia, di Svezia e Norvegia; i ministri Salisbury, Goschen, Devonshire, Hamilton, Halsbury; il sottosegretario agli esteri Curzon; il generale Wolseley, il sirdar Kitchener, parecchi magistrati ed altre notabilità.

Salisbury e Kitchener sono ricevuti da grandi ovazioni.

Sull'amministrazione dell'Algeria.

Parigi, 9 *(Stefani)*. — *Camera*. — Riprendesi la discussione dell'interpellanza Fleury Ravarin sulla organizzazione amministrativa dell'Algeria.

Dopo parecchi discorsi in favore e contro, *Barthou*, rispondendo a Viviani circa la concessione illegale delle tranvie fatta nel 1894 dal prefetto di Costantina al suddito inglese Jacobson pella esercizio delle cave di fosfati, dice che la tranvia circolando in terreno di proprietà dipartimentale, il Governo favorirà l'azione giudiziaria del Consiglio generale. Osserva tuttavia che Jacobson versò 10,000 franchi alla cassa dipartimentale. *(Applausi)*

Il seguito dell'interpellanza Fleury Ravarin è rinviato a domani.

La squadra tedesca nelle acque italiane.

Colonia, 9 *(Stefani)*. — La *Kölnische Zeitung* dice che la squadra tedesca del Mediterraneo toccherebbe parecchi porti italiani, fra cui Taranto, Napoli e Spezia.

Gravi disordini a Cholapouce.

Bombay, 8 *(Stefani)*. — Sono avvenuti gravi disordini a Cholapouce. Cinquecento individui saccheggiarono i magazzini di grani. La Polizia uccise quattro saccheggiatori e ne ferì sei.

Auguste donne in viaggio.

Budapest, 9 *(Stefani)*. — La regina di Portogallo è partita per Lisbona. La contessa di Parigi è partita per Venezia.

Per la difesa di Cuba.

Larache, 9 *(Stefani)*. — Weyler è partito per Wocitadelhaho per dirigere la campagna contro gli insorti. Sei capi delegati dei partiti cubani si sono costituiti in Giunta nazionale per la difesa di Cuba sotto la presidenza di Weyler.

Ventun cacciatori annegati.

Siviglia, 8 *(Stefani)*. — Il vapore *Asunfaraches*, conducente 17 persone alla caccia delle anitre sul fiume Guadalquivir, affondò la scorsa notte in seguito a una collisione. Ventun annegati.

Navi in viaggio.

Montevideo, 8 *(Stefani)*. — È giunto il *Nord America*.

Rio Janeiro, 8 *(Stefani)*. — È giunto il *Colombo*.

L'elezione di un deputato nel Friuli Orientale.

Processo politico.

Ci scrive *X* da Trieste, 6:

Nel Goriziano ferve la lotta elettorale. Si tratta di eleggere un deputato al Consiglio dell'impero per il Collegio del Friuli Orientale (Gorizia, Gradisca, Monfalcone, Cervignano), lasciato vacante dal defunto deputato Egone de Hohenlohe. Purtroppo fra gli elettori di Gorizia e Monfalcone da un lato, e quelli di Gradisca e Cervignano dall'altro, non fu possibile di accordarsi su di un nome unico, e così avremo due candidati, entrambi italiani, che si disputeranno il seggio.

Gorizia ha messo innanzi la candidatura dell'avvocato Marani, una personalità emergente del partito liberale friulano, mentre Gradisca porta sugli scudi il dott. Bergatti, segretario della Camera di commercio di Trieste, friulano, liberale, molto competente in questioni economiche. Entrambi i candidati hanno numerosi e caldissimi aderenti; per cui non si possono fare pronostici. L'atto elettorale avrà luogo il 10 corrente.

***

Ieri al nostro Tribunale si svolse a porte chiuse il processo contro il giovane legatore di libri Nicolò Udine, di anni 30, accusato di aver confessionato dei petardi allo scopo di farli scoppiare nella sera del 17 agosto, vigilia del genetliaco imperiale.

Secondo l'atto d'accusa, l'Udine si recava seralmente in un'osteria del sobborgo di Rozzol, nella quale si danno convegno alcuni suoi amici. In questo pubblico ritrovo avrebbe espresso il desiderio di organizzare una dimostrazione politica per il giorno anniversario. A quanto pare, c'è stato il delatore che informò la Polizia delle intenzioni dell'Udine.

Questa le fece sorvegliare, e la sera del 17 agosto lo arrestò, sequestrandogli un petardo di cartone contenente cloruro di potassa e zucchero.

Le intenzioni erano *delle*, ma la Corte non ve volle sapere e condannò il giovane Udine ad un anno di rigore duro. Il giovane legatore da libri, che durante il dibattimento si mantenne negativo, interpose querela di nullità.

La vita che si vive

I casi della vita.

La scorsa settimana a Vienna si è celebrato il matrimonio della vedova del conte Alfredo Kinski con un cameriere del noto stabilimento *Ronacher*, certo Vincenzo Wurm.

Questo matrimonio, di cui si sono diffusamente intercessati i cronisti viennesi, è l'epilogo di un romanzetto, il cui prologo data da quattro anni.

In quel tempo la contessa Kinski era una povera ragazza, la cui sola ricchezza consisteva in un viso leggiadro, pieno di seduzioni.

Il cameriere Vincenzo Wurm se ne era innamorato; ne lei era rimasta insensibile alle maschie bellezze del giovane galante.

In breve, le due giovani anime si confusero in una sola per cantare all'unisono l'eterna canzone d'amore.

Un anno intiero è durato il roseo idillio, e fu per i due innamorati un anno di sogni felici.

Essi avrebbero ben voluto consacrare subito coi vincoli legali l'unione spirituale delle loro due anime, ma purtroppo alla realizzazione di questo loro desiderio era di ostacolo la rispettiva condizione finanziaria.

Ahimè in questi tempi di positivismo imperante, anche l'amore ha bisogno di pane e di companatico per vivere.

I due innamorati erano ben persuasi di queste verità e, da persone positive, tarparono pel momento le ali all'impazienza, decidendo di comune accordo di aspettare tempi migliori.

Se non che nel frattempo, per un capriccio del destino, la giovine operaia ebbe occasione di incontrarsi col nonno Kinski un vecchio ed impenitente adoratore del bel sesso, che aveva perduto tutti i denti a forza di biascicare complimenti alle belle donne.

Il vecchio fu sedotto dalle grazie della ragazza, le fece la corte, le strinse d'assedio, e, vedendo che coi mezzi ordinari la fortezza non si arrendeva, mise in moto tutti i suoi milioni, e glie li offrì con la sua mano!

Ad un attacco di questo genere una fortezza diventa facilmente una..... debolezza.

La giovane operaia..... capitombolò, e con grande scandalo dell'aristocrazia austriaca divenne contessa.

La storia non dice come il giovane cameriere seppe adattarsi all'infedeltà della sua innamorata.

Certo è che non si è suicidato, poichè è ancora vivo e robusto.

Passarono così tre anni.

Il conte Kinski, dopo aver gustato le dolcezze di una luna di miele in ritardo, stimando di aver compiuto intero il suo compito sulla terra, scese tranquillamente nella tomba lasciando alla giovane moglie tutti i suoi milioni.

Ed ora la giovine vedova, ricordandosi del suo antico amore col cameriere, è tornata a lui, colla gioia dei suoi sorrisi e colla..... gioie del suo serigno.

In verità aveva per ragione Bertoldo di dire che il destino è più capriccioso di una donna..... capricciosa!

***

Naturalmente, la scena accade in America.

Poco fa, a Cincinnati, quattro ballerine inglesi si producevano sulle scene di un teatro con grande successo. Le attrattive delle loro evoluzioni, e più ancora le loro grazie personali, averano contribuito a riempire ogni sera il teatro. Dopo un certo numero di rappresentazioni, gli ammiratori furono moltissimi, ma la danzatrici non si lasciavano punto avvicinare: allora, il più appassionato dei pretendenti, un ricco negoziante a nome Stromthel, immaginò, allo scopo di possedere la bella miss Ellen, uno stratagemma assai curioso: una sera comperò tutti i posti disponibili in teatro, li fece occupare dai suoi amici e dagli impiegati ed operai da lui dipendenti.

Lo spettacolo era appena incominciato, quando lo Stromthel tirò un laccio (proprio come se si trovasse in mezzo ad una mandra di cavalli) alla più bella delle sorelle Berthua, e fece spegnere il gas e ammanettare la bella prigioniera, che fu poi trasportata, svenuta, in una carrozza che attendeva alla porta del teatro.

Il rapitore stava per riuscire nella sua impresa, e si faceva condurre in una sua villa, quando una ruota della vettura si spezzò. Vari *policemen* intervennero, si meravigliarono di trovare una donna legata e vollero che si fornissero spiegazioni alla Direzione di polizia.

La bella inglese fu subito rimessa in libertà; ma lo Stromthel rimase a disposizione della giustizia, sotto l'accusa di tentato ratto.

***

La donna e la politica.

È stato che nelle recenti elezioni presidenziali d'America le donne ebbero una parte importantissima.

Lo partigiane di Mac-Kinley avevano adottato come simbolo le giarrettiere d'oro, invece le partigiane di Bryan portavano le giarrettiere d'argento.

Naturalmente la tattica dei partigiani maschi consisteva nel togliere le giarrettiere alle rispettive avversarie.....

***

Presa con le molle dall'*Arpa grafica* di Berdighera:

« Un barlume di luce mi susurra nell'orecchie..... »

Povero orecchio in pericolo di diventare cieco!

***

La penultima.

Stupidini passa con suo figlio vicino ad un negozio di mobili, e vedendo in vetrina un letto, esclama indignato:

— Che sconcezza! Mettere un letto in quel luogo dove tutti vedono la gente a coricarsi!

***

L'ultima.

Lamentazione di X.

— Oh le donne!.... Ella mi aveva detto: « Noi cammineremo nella vita le mie mani fra le tue mani »..... Ah, sì!..... Ha camminato, ma con le mani nelle mie tasche.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Aquila.

Per oggi (A. BARNATO): Domanda geografica:

Vi è una città che piace ai forestieri
E dove non vi mancano panettieri?

Fra una « direttè » e uno scimmiotto.

A Parigi è in corso un processo alquanto bizzarro, la cui soluzione dipende dal grado di educazione e di cavalleria di un piccolo scimmiotto.

Il fatto è questo: tempo fa la signorina Dufay avvenente cantatrice dell'*Olympia*, che dava spettacolo in un villaggio dei dintorni di Parigi, veniva informata che un droghiere del paese possedeva uno scimmiotto di cui soleva disfarsi. La cantatrice, che ha il merito di amare teneramente le bestie, compreso quelle che stanno ritte sulle gambe posteriori, andò subito dal droghiere, il quale le mostrò il scimmiotto.

Era una piccola bestiola apparentemente assai graziosa e ben educata. L'artista preso un dolce, lo tenne sul palmo della mano e l'offrì alla scimmia, che lo prese galantemente e avidamente se lo mangiò.

In vista di tanta buona educazione, l'artista non esitò a mettersi un dolce fra le labbra e, accostandosi al muso della bestia, offrirgliele: ma stavolta il scimmiotto, lanciandosi furiosamente sulla signorina Dufay, la morse sul volto.

Chi sa dire se nel pensiero della bestia quel bacio non fosse altro che una granfiata, un bacio!

L'artista che non volle approfondire un questo particolare, intentò un processo al droghiere per danni ed interessi....

L'altro giorno, la sesta sezione del Tribunale ordinò un'inchiesta, della quale incaricò il signor Petit-Sénéchal per appurare se lo sciagurato scimmiotto è di istinti feroci, nel qual caso la responsabilità civile del droghiere risulterebbe stabilita.

Ma non sarebbe il caso di parodiare il famoso capo-stazione del *Treno di piacere*, ed esclamare: « Dè tanta confidenza alle scimmie, io forse! »

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

6 novembre. — **Un segretario comunale arrestato per falso e peculato.** — A Subiaco venne ieri dai carabinieri arrestato Benedetto Ciccarelli, ex-segretario comunale del Municipio di Genazzano. Il Ciccarelli è imputato di appropriazioni indebite, di falso in atti pubblici e di peculato. Nel processo, già istruito, è probabile che sia coinvolto qualche altro che ha la buona fede firmato degli atti falsificati.

— **Un favoreggiatore di Tiburzi e Fioravanti.** — I carabinieri di Farnese hanno proceduto all'arresto del cavaliere Scagnetti Gioachino, per favoreggiamento dei briganti Tiburzi e Fioravanti, ai quali esso procurava vitto e biancheria e forniva notizie sui movimenti dei carabinieri.

Lo compense lo Scagnetti aveva dai latitanti un mantello, che si è accudato appartenere al Tiburzi, quattro camicie di flanella ed altri oggetti che si suppone siano dei latitanti stessi.

Venne tutto sequestrato, e, sistematamente interrogato, lo Scagnetti si confessò colpevole.

FIRENZE.

6 novembre. — **Trenta giocatori scoperti dalla Forza.** — Iersera, verso le 23, i delegati Barrili e Contri, col brigadiere Mancini e varii agenti, riuscivano a penetrare nel Circolo detto degli *Studenti*, in via Ricasoli al N. 8, sorprendendo una trentina d'individui intenti a giuocare al *Monte*.

I funzionari di pubblica sicurezza sequestrarono due macchinette con le carte da giuoco e 120 lire di puntate.

I giocatori venivano tutti dichiarati in contravvenzione, mentre i tenutari del Circolo, certi Minori Cesare e Cianchi Mario, venivano tratti in arresto.

NAPOLI.

8 novembre. — **Truffa di 40,000 lire commessa da un cavaliere.** — Il cav. Falconieri Cesare, d'anni 60, ridotto quasi sul lastrico dopo aver sciupato il suo patrimonio vistoso, perpetrò forti truffe; la prima quella complessiva somma di lire 10 mila in danno di varie persone; un'altra di lire 30 mila in danno del negoziante Luigi Volpe.

Compiuto il discreto bottino, il Falconieri si recò a Genova e vi si trattenne parecchio tempo nell'intento di compiere forse altre simili imprese.

Per sua sventura però, giorni or sono, il Falconieri ebbe la cattiva idea di ritornare in Napoli, ma poco dopo aver preso alloggio in una locanda di via Flavio Gioia, sotto il falso nome di Giuseppe Grisandi, fu accusato dai reali carabinieri ed arrestato.

— **Un contadino preso per un topo.** — Nel vicino Comune di Somma Vesuviana ieri l'altro in una masseria comparvero due lupi, che divorarono delle pecore. Naturalmente questo fatto allarmò non poco quei villici, i quali spiavano di notte e di giorno il ritorno delle belve, per dar loro la caccia.

Stamane, verso le ore 5, il contadino Andrea Battaglia, di anni 51, da San Sebastiano, Comune limitrofo, si è recato al lavoro in un fondo, dove, appena giunto, poichè era ancora notte, si è seduto per terra.

In quel mentre si è trovato a passare un cacciatore, il cui cane, avendo visto il contadino seduto per terra si è messo a latrare.

Il cacciatore, avvertito dei latrati, ha scorto una ombra tra l'erba che si muoveva, e supponendo si trovasse di fronte al lupi, ha senz'altro sparato la schioppo e tirati due colpi.

La violenta carica di piombo ha colpito al petto ed al braccio sinistro il disgraziato contadino che è rotolato per terra.

Il cacciatore, accortosi del guaio fatto, è fuggito.

Poco dopo sono passati per quel posto alcuni villici, e, visto steso al suolo un loro compagno, l'hanno subito messo in una vettura e trasportato all'ospedale, dove l'infelice è stato operato di toracotomia, avendo una lesione al fegato.

Tutte le cure prodigategli non sono valse a salvarlo, e verso le ore 11 egli è morto.

SALERNO.

8 novembre. — **Un padre che spinge il figlio al delitto.** — Ieri si divulgò per la città una triste notizia. Il tredicenne Antonio Del Monte era stato ucciso con un colpo di fucile all'occipite da un colono, Carmine Barbone, che, a quanto si narra, avrebbe agito per istigazione del padre Giovanni.

Fra la famiglie Del Monte e Barbone esistevano antichi rancori, perchè Carmine Del Monte, padre dell'ucciso, scontò ristora una pena alla reclusione per avere incendiato, or son pochi mesi, un pagliaio di Giovanni Barbone.

All'ospedale, ove stamane è morto il povero fanciullo, è in continuo accorrere di gente imprecante contro Giovanni ed Antonio Del Monte, che sono fuggiti.

Il Po decresce.

Ferrara, 9 *(Stefani)*. — Il Po continua a decrescere. L'idrometro a Pontelagoscuro segnava, alle 18, metri 1,50 sopra guardia. Anche il Panaro decresce rapidamente, però il tempo è ritornato piovoso e desta nuove apprensioni.

Una terribile alluvione a Città di Castello.

Città di Castello, 9 *(Stefani)*. — Un'enorme alluvione si è precipitata nella città, inondando la quarta parte dell'abitato, alzandosi oltre 4 metri al disopra del ponte sul Tevere. Dalla violenza dell'acqua fu asportato il ponte in ferro della ferrovia fino alla distanza di 400 metri, e il ponte provinciale sull'Aggia. Ora le acque sono rientrate pressochè tutte nei rispettivi letti. La vista delle campagne sommerse desta infinita pietà pel numero incalcolabile di piante abbattute e divelte, pei sassi enormi che in grande quantità trovansi sparsi nei campi ove prima era seminato il grano.

Le frane non contansi. Tutti i fontoni sono rotti, i molini letteralmente scomparsi, i ponti asportati dalla irruenza furiosa dell'alluvione. Ora lavorasi ad estrarre l'acqua dai fondi. Finora furono accertate quattro vittime umane.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

9 novembre. (Ritardato). — **Consiglio provinciale.** — Nell'adunanza di giovedì scorso si procedette alla votazione per le seguenti nomine, di cui daremo oggi il risultato:

Commissario nel Consiglio provinciale dell'istituto nazionale Umberto e Regina Margherita per gli orfani degli operai morti per infortunio sul lavoro: Fortunato cav. avv. Enrico.

Rappresentante della provincia nel Consiglio di vigilanza della scuola serale di ragioneria: Bobbio avvocato Felice.

ASTI.

8 novembre. (Ritardo). — **Il prefetto ed il commendatore Maioli in Asti.** — Ieri, come vi ho annunziato, alle ore 15,10 giungeva in Asti il commendatore Maioli, preceduto dalla nostra provincia ed il consigliere Maioli, incaricato della liquidazione provinciale, ricevuti alla stazione dal sindaco commendatore Garbiglia, dal sottoprefetto conte Feria di Corsato, dagli assessori comm. Rocca, cav. Cagna e cav. Bensi e dal deputato prov. comm. ing. Adorni.

Gli ospiti egregi si recarono tosto al palazzo municipale, dove fu loro offerto un vermouth e visitarono, guidati dal segretario-capo cav. Tondi, l'archivio storico e gli uffici comunali; quindi si recarono a visitare la regia Stazione enologica ed i locali delle nostre scuole secondarie ed elementari.

Alle ore 18 ebbe luogo all'Albergo Reale un pranzo offerto dalla Giunta al quale parteciparono oltre il prefetto, il commendatore Maioli, il sindaco e gli assessori, il comm. Adorni, il sottoprefetto ed il cav. Tondi; quindi il prefetto, il comm. Maioli insieme al sindaco ed alla Giunta assistettero alla rappresentazione della *Signora Lecouvr* al teatro Alfieri.

Stamane col diretto delle 6,41 gli ospiti graditi fecero ritorno in Alessandria, promettendo di ritornar presto nella nostra città, per la quale serbano le più lusinghiere espressioni.

CARAMAGNA.

9 novembre. (r. c.). — **Comitato comunale.** — Il nostro Consiglio comunale, in seduta 7 corrente mese, ebbe a trattare la questione della ricostituzione della Banda musicale, che per molteplici cause, tra le quali prima la pecuniaria, erasi sciolta.

La discussione fu breve, nonostante che le difficoltà a superare fossero molte, essendosi non pochi debiti da liquidare ed occorrendovi una rispettabile somma per l'acquisto degli strumenti, ed un fondo per le spese di esercizio.

Tali ardui ostacoli furono facilmente sormontati mercè la generosità del nostro sindaco, signor Vaschetti, che con raro disinteresse rinunciò al suo credito di L. 400 circa, non solo, ma più che più riesce ammirevole in lui si è la sua cessione della somma che gli compete per varie trasferte in servizio del Comune, che egli dichiarò di versare come fondo di esercizio a pro della istituenda Banda cittadina.

L'esempio non può a meno di essere imitatore, che seguito dal Municipio tutto, non dell'intera popolazione, che ne serberà imperituro ricordo.

Il consigliere ed assessore anziano signor Bonetto Antonio, nonchè l'egregio consigliere comunale signor Domenico Camisassa, con slancio encomiabilissimo fecero essi pure rinuncia dei loro crediti, che ammontano a somme di non poca entità.

Diminuiti tali ostacoli, il Consiglio volle avere a direttore il signor Vaschetti, per cui era l'avvenire della banda cittadina ei può considerare come assicurato, tanto più che la benemerita società operaia, non certo, seguirà il nobile esempio, concedendo a tenue prezzo gli strumenti da rilevarsi.

CASALE MONFERRATO.

Collegio degli avvocati. — L'esame teorico pratico avrà luogo, alle 9 del 26 novembre, in una sala della Corte d'Appello di Casale.

La domanda in carta bollata da L. 1 22, la tassa e i documenti dovranno essere trasmessi al segretario prima del 25 novembre.

COCCONATO.

8 novembre. — **Predonesto.** — Il signor V... ricco proprietario del luogo, venuto a parole per cosa di lieve valore col proprio mezzadro, colto da furore morboso, sparava contro costui, quasi a bruciapelo, due colpi di fucile carico di grossi pallini, producendogli una ferita abbastanza grave alla gola ed altre più leggiere al fianco sinistro.

Verso sera si recò sul luogo l'Autorità giudiziaria col medico per le constatazioni di legge, fortunatamente la povera ferita, che da tutti si giudicava mortale, fu dichiarata guaribile in un tempo relativamente breve, salvo sempre le possibili complicazioni.

NOVARA.

9 novembre. (Ritardo). — **La fiera.** — Oggi, primo giorno della fiera di novembre, vi fu numeroso concorso di forestieri, nonostante il cattivo tempo. Per essere, però, questa la più importante fiera dell'anno, poche furono le contrattazioni. Giudicesi in gran parte attribuire alla crisi che affligge, specialmente in questo anno, i nostri agricoltori per la scarsità dei raccolti fatti.

PINEROLO.

9 novembre. — **Suicidio.** — Ieri sera, a San Secondo, un giovane della nostra città, certo G. B. si toglieva la vita con due colpi di rivoltella.

Pover giovane!

— **Furto.** — Ignoti ladri, penetrati il 5 novembre nella chiesa di San Pietro, a Cantogneto, rubarono pur l'ammontare di L. 9 di arredi sacri.

ROCCAVIONE.

9 novembre. — **Sindaco dimissionario?** — Corre insistente la voce che il cav. professore Giordana stia disposto da sindaco, anzi avrebbe a colleghi ed amici diretta la proposta una lettera circolare. Recenti manifesti portano in calce la firma dell'assessore anziano firmato. Il cav. Giordana da poco più di un anno presiedeva alla pubblica azienda.

SALICETO (Mondovì).

9 novembre. — **Furto.** — L'altra notte ladri ignoti entrarono, mediante falsa chiave, nella cascina del signor Pregliasco Filippo, e vi rubarono una dasigliana di circa 25 litri di vino ed alcune bottiglie.

Sarebbe desiderabile che la benemerita arma della stazione di Mussegliò facesse qualche visita in questi luoghi.

SALUZZO.

8 novembre. — **Ancora il banchetto — Un dispaccio del presidente del Consiglio.** — In risposta al telegramma che gli partecipava le dimostrazioni politiche della numerosa riunione di Saluzzo, ieri telegrafava al deputato Buttini S. E. Rudinì:

« Ebbi il suo telegrammino troppo tardi per potervi rispondere ieri sera. La ringrazio. La prego essere interprete dei miei ringraziamenti presso coloro di amici degnatisi quali recandole onore ebbero il piacere di attestarle la stima e l'affetto che pure nelle per lei mio antico collaboratore. « Rudinì ».

VERCELLI.

9 novembre. (Lrr). — **Passaggio a scala.** — Oggi, alle ore 13,10, accompagnato dalle Autorità civili e militari, passò dalla nostra stazione, con treno speciale, Sua Maestà il Re, proveniente da Racconigi e diretto a Monza.

— **Conferenza ai ferrovieri.** — Ieri fu qui il signor Quirino Nofri, il noto organizzatore della « Lega » il quale tenne, nel locale della sezione di Vercelli, una conferenza ai ferrovieri, numerosissimi, sulla organizzazione e sulla solidarietà della classe.

— **Arresti per l'omicidio di Tricerro.** — In seguito alle indagini dell'Autorità giudiziaria, si fecero nuovi arresti per l'uccisione del povero Caggiula di Tricerro, quelli cioè dell'oste, tale Ogliengi, del suo socero e del suo cameriere.

Due italiani salvati da gendarmi francesi nella neve del Piccolo San Bernardo.

Ci scrive Conq..... da Aosta, 9:

Due regnicoli italiani, certi Moro Francesco e Dalba Napoleone, ultimata la loro campagna in Francia, salivano, venerdì scorso, il valico del Piccolo San Bernardo per rimpatriare. Malgrado la bufera che, sollevando raffiche di neve, rendeva incerto il cammino e pericoloso il varco, essi vollero proseguire nell'ardua salita. Giunti al passo detto *Croux des Morts*, una di quelle *tourmentes*, tanto temute dalla gente di montagna li assalì, li accecò di sprazzi di neve diacciata, li atterrò. Dalba più non si rialzò ed attese la morte. Moro fecesi animo e corse di salvarsi. Chiedendo lamentosamente aita, brancicò per alcun tempo nella neve cercando di dirigersi verso l'Ospizio, che non doveva essere lontano. Giunto però al vertice di un poggio, prostrato di forze, cadde senza più rialzarsi. Non tralasciò però di implorare soccorso con quanto fiato aveva in corpo.

Le sue strida furono finalmente udite da due gendarmi francesi, certi Burillon e Duchêne che, reduci da una perlustrazione, aspettavano la cessazione della *tourmente* nella *Cantine Sainte Barbe*, N. 90.

I due gendarmi suonarono in un corno, il Dalba rispose con nuovi appelli disperati. Essi servirono di guida agli uomini d'arme per rintracciare il poveretto, che la densa nebbia non consentiva loro di scorgere un uomo a tre metri di distanza. Rinvenuto il Dalba e condotto nella cantina, sulle indicazioni di lui i bravi militi si posero alla ricerca del compagno, il Moro.

Dopo fatiche improbe ed aver posto a repentaglio la propria vita, essi finirono per rinvenirlo in un ripiego di monte dal *Croux des Morts*. Il meschino, come assiderato dal freddo, non potera più muoversi, e avendo già in cuor suo fatto sacrificio della vita, sanitori, in sulle prime, i carabinieri francesi come angeli dell'altro mondo che venivano per trarlo al supremo giudizio, ma poi, osservando il loro fare pietoso e la loro intenzione di procrastinare a favor suo la partenza dalla terra, li ringraziò lagrimando.

I gendarmi, a vicenda, si pigliarono sulla spalla l'ex-moribondo e lo portarono nel prossimo asilo.

L'azione magnanima dei gendarmi Burillon e Duchêne è stata segnalata al Governo della Repubblica per la meritata ricompensa.

SPORT

La vendita della scuderia di "San Salvà,,

Domenica, 15 corr., come dicemmo, avrà luogo in Pisa la vendita all'incanto per completa liquidazione della scuderia da corsa « Razza di Sansalvà. » Ecco l'elenco dei cavalli che saranno venduti:

Cavalli in allenamento.

1° *Eolo*, nato nel 1892 da *Pythagoras* e *Entrevue*.
2° *Palmiro*, nato nel 1892 da *Melton* e *Palma*.
3° *Palombaro*, nato nel 1893 da *Gallinee* e *Palma*.
4° *Allegro*, nato nel 1893 da *Melton* e *Algol*.
5° *Sanitico*, nato nel 1894 da *Pythagoras* e *Sanatico*.
6° *Yaure*, nato nel 1891 da *Melton* e *Your Grace*.
7° *Eden*, nato nel 1894 da *Pythagoras* e *Entrevue*.

Puledri di 18 mesi pronti per essere domati.

8° *Albatros*, da *Rose* e *Algol*.
9° *Palmerston*, da *Melton* e *Palma*.
10° *Pegaso*, da *Melton* e *Fontarabia*.
11° *Nordilca*, da *Melton* e *Entrevue*.
12° *Yokosma*, da *Melton* e *Your Grace*.

Due fattrici vuote.

13° *Fontarabia*, nata nel 1886 da *Ambrol* e *Fontainge*.
14° *Penelope*, nata nel 1890 da *Pythagoras* e *Palma*.

Le fattrici *Palma*, *Algol*, *Your Grace*, gravide di *Melton*; *Entrevue* e *Sensation*, gravide di *Bayonnet*, passeranno, il 28 corr., in vendita alle Stabilimento Chiari e Parigi.

I puledri nati quest'anno sono in vendita al castello di Sansalvà. Se non si avranno proposte, verranno presentati durante la riunione di Torino 1897, oppure mandati all'asta in Inghilterra.

Tiro a segno nazionale di Pinerolo.

Ci scrivono da Pinerolo, 9:

Ieri, alle ore 12, ebbe luogo nel salone del Tiro il pranzo ufficiale di San Martino.

Si trovavano uniti una quarantina circa di tiratori, tra cui il signor sotto-prefetto, l'ispettore provinciale del Tiro, ed ufficiali e sotto-ufficiali del presidio.

Alla frutta il conte D'Orlengo, briadò alla salute dei presenti, che ringraziò a nome dell'Associazione del Tiro.

L'allegria durò sovrana per tutto il pranzo, che venne verso la fine rallegrato dalla fanfara *La Novella*.

Alle ore 14 incominciò la Gara con bersagli a 100 metri, causa la nebbia, e durò sino alle ore 17.

Alle 18 ebbe luogo la distribuzione dei premi, nel seguente ordine:

Gara San Martino: 1° premio: Tenente degli alpini Severino Oreste — 2° premio: Imberti Enrico, di Cavour — 3° premio: Giuliani Carlo, di Pinerolo — 4° premio: Calvetti rag. Pietro — 5° premio: Sanzi cav. Cesare — 6° premio: Poletti Augusto — 7° premio: Bruno Pasquale, di Cavour — 8° premio: Facta Lorenzo, di Pinerolo

sera, alla cui lavorazione non è sufficiente il prodotto greggio che può dare il paese.

In compenso, l'Italia importa dalla Svizzera molte macchine per tessere: mediante le quali essa si prepara a battere i tessuti in seta fabbricati all'estero e specialmente i tessuti svizzeri.

Arti e Scienze

Donne moderne

Commedia in due atti di A. Torelli.

(Teatro Gerbino — 9 novembre 1896).

Si spolverano anche in teatro i vecchi scampoli che non hanno fatto nel passato troppo buona prova; ma non sempre la polvere degli anni può scomparire del tutto, e non sempre l'esito felice cancella le meno buone impressioni di una volta.

Quella che ieri sera ricomparve al teatro Gerbino, e che sul manifesto era accompagnata dall'attributo di *nuovissima*, non è altro invece che una vecchia commedia che Achille Torelli scrisse nove o dieci anni fa, rimaneggiandone e rinnovandone parecchie altre insieme che non avevano attecchito nel repertorio.

Questi tentativi di rifacimenti sembrano essere abituali nell'applaudito autore dei *Mariti* e di *Scrollina*: raramente egli non ha ripreso la materia di qualche suo lavoro non riuscito, e non ne ha fatto argomento di opere posteriori, ma di rado anche, per disgrazia, ha potuto con esso conquistare la vittoria non raggiunta la prima volta.

L'odierna esumazione delle *Donne moderne* non è stata neanche più felice delle altre. I due atti sono staccati da quelle *Donne antiche e donne moderne* che il Torelli ha raccolte, come detto, verso il 1886 se non sbaglio, in una commedia in quattro atti.

Il concetto dell'autore era allora di porre a confronto due età, il tipo, la passione, l'anima della donna del medio evo e la donna e la fisonomia dell'amore nei nostri tempi. L'opera in questa simmetria di espressioni riusciva più completa, più significativa: un concetto legava le due parti di quella rappresentazione di costumi e di scuola, per quanto temerarie, ad una certa conclusione. I due atti di mezzo, invece, così staccati e posti sotto il titolo di *Donne moderne*, senza troppo isolati e frammentari per giustificare la loro denominazione.

Del resto, a parte queste ragioni, ossi sono, pur troppo, ben povera cosa, e, oltre ad appartenere ad una forma di teatro oramai più non rispondente al sentimento e all'indirizzo d'arte odierni, sono concepiti con imperizia di tecnica e di riproduzione che possono maravigliare chi ha presente la felice fantasia di autore e la squisita energia di osservatore e di psicologo dimostrate dal Torelli nelle sue più fortunate concezioni sceniche.

Ieri sera, dunque, i due atti delle *Donne moderne* non hanno soddisfatto né il pubblico nuovo, né, tanto meno, quello che ha ancora del simpatico e illustre autore cara e affettuosa memoria.

Nè così hanno avuto dalla interpretazione della Compagnia Marchi-Maggi quel sussidio che parmettesse di far gustare i parecchi buoni momenti e quegli spruzzi di spirito che senza dubbio contengono. La commedia del Torelli non era certo la più adatta alle forze ed alla qualità della Compagnia, nè la distribuzione delle parti fu fatta con molto criterio.

E non ha, dopo tutto veramente, questa esumazione reso un servizio all'autore, di cui sabato prossimo il nostro pubblico è chiamato a giudicare l'ultima lavoro, il dramma in un atto: *La vittima*, che a Napoli ha ottenuto così lietissimo esito.

Meglio era senza questo poco fortunato intermezzo, prepararsi all'opera nuovissima col semplice ricordo di tutto quel rigoglio di confortanti speranze che il Torelli aveva creato attorno a sè nel periodo più fiorente della sua operosità e fortuna di artista. Attendiamo ad ogni modo con fiducia e con amore questa *Vittima* e poma il giudizio nostro confermare la prima accoglienza di Napoli.

d. l.

Teatro Rossini. — Cesare Demaria ha voluto rinnovarsi ieri sera, a questo teatro, per il suo dramma *Dopo 10 anni*, il lieto successo che l'ha accolto nella veste italiana all'Arena Torinese.

Il drammatico lavoro sembra aver acquistato e per impressione e per commozione nella nuova traduzione e riduzione: e il pubblico che affollava ieri sera il teatro ha dimostrato chiaramente all'autore la sua soddisfazione e il suo interesse con molti applausi e chiamate al proscenio.

Molti degli applausi toccarono pure agli esecutori, alla signorina Valdata, Anderis, Marangoni, al Migliore, al Gemulli, a tutti gli artisti insomma che interpretarono il dramma. Il quale terrà certo per parecchie sere il cartellone del Rossini.

Un nuovo libro di Lombroso. — Cesare Lombroso ha detto al corrispondente torinese del *Messaggero* che sta lavorando attorno ad un nuovo volume, che probabilmente avrà per titolo: *Il Santo*.

Sarà la storia scientifica dei grandi santi, in cui il loro temperamento ascetico e la loro tendenze mistiche riceveranno ancora luce.

Occorreranno però al Lombroso ancora parecchi anni di studi e di ricerche per condurre a termine il lavoro.

CRONACA

Per gli interessi di Torino.

Il Comitato direttivo per gli interessi di Torino in generale e del Borgo San Salvario in particolare invitato un'adunanza, che ebbe luogo iersera, nella sala della Società *Oriticultore Colombo*, in piazza Nizza, 23, per discutere intorno ad alcuni importanti interessi cittadini, come si vedrà in appresso.

Gli intervenuti, nella massima parte proprietari, industriali e commercianti del Borgo San Salvario, erano circa una settantina.

Notiamo fra i presenti i consiglieri ing. Ceppi e Virari, il signor Talucchi e l'ing. Adamo Levi.

Il presidente della Società, signor *Giacomo Bono*, non avendo accolto parole e presiede la seduta.

L'ing. *Levi* svolge i suoi concetti sulla proposta la merito all'impianto stabile della Gran Rotonda del concerti costituenda al Valentino per l'Esposizione 1898. Egli propugna l'idea già messa innanzi che la Rotonda si faccia in modo stabile: per la maggiore spesa propone si l'assuma il Municipio, sopure un istituto di credito, da rifondersi poi con 20 lire per ogni azione dell'Esposizione risercita.

Nota che il giudizio, dopo aver fatto qualche promessa in Consiglio, non si è occupato affatto della questione.

L'avv. *Delitos*, pur appoggiando l'idea dell'ing. Levi, si propone di presentare qualche emendamento.

Il sig. *Talucchi* prega il cons. ing. Ceppi di dare qualche cifra intorno alla spesa occorrente.

L'ing. *Ceppi* si associa, e fornisce alcune spiegazioni.

Osservatorio di Torino. — 9 novembre
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali.
Minima + 7,6 Massima + 9,5
Acqua caduta mill. 0,8.
11 novembre — Il sole nasce a ore 7, min. 23, tramonta a ore 17, min. 3.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) novembre — ? —

Farine 12 M — pel corrente	Fr.	41 75	40 10
» — per dicembre	»	40 40	40 25
» — per 4 mesi primi	»	41 10	41 10
» — per 1 a da marzo	»	41 75	41 75

Mercato fermo.

Zuccheri rossi 88 disp.	Fr.	25 75	25 75
» raffinato kl.	»	99 —	99 —

Mercato fermo.

Zuccheri bianco N. 3 disponibile	Fr.	27 62	27 87
» a cinesi da marzo	»	24 —	23 25

Mercato fermo.

HAVRE (sera) novembre — ? —

Cotone — Vendite	Balle	N.	5,000
Mercato fermo.			5,000
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	4,000
Mercato calmo.			5,000

LIVERPOOL (sera) novembre — ? —

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani tranquilla — Egiziani calma — Surats ferma. — Domanda in generale limitatissima con limitatissime offerte.

Può bastare 100,000 lire per una costruzione stabile della Rotonda, da aggiungere alla spesa disposta dal Comitato dell'Esposizione.

Parlano ancora l'ing. *Levi*, il sig. *Talucchi*, il quale propone che, oltre all'adesione dei sottoscrittori di azioni dell'Esposizione, si apra una sottoscrizione di azioni da 20 e 25 lire speciali per la costruzione della Rotonda, l'avv. *Valabrega*, l'avv. *Tortone*, il consigliere *Ceppi*, il sig. *Rocca Donato*, il presidente *Bono* ed altri.

Viene in seguito approvato un ordine del giorno dell'avv. Tortone, con cui l'Assemblea:

« Plaudendo all'idea che a ricordo della futura Esposizione resti nel parco del Valentino un edificio stabile a pubblico uso di concerti, feste e palestra, convinti dell'utilità che la cittadinanza di Torino trarrebbe dall'attuazione di tale progetto, fa viva istanza al Municipio affinchè voglia concedere l'area di terreno necessaria e voglia concorrere anche finanziariamente al suo buon esito.

« Convinta inoltre che anche dall'iniziativa privata debba venire aiuto all'impresa, manifestando voto favorevole alle proposte già fatte della conversione da parte degli azionisti dell'Esposizione dell'eventuale riparto delle azioni, e per la sottoscrizione di apposite azioni, da mandato ad un Comitato di concretare nel più breve termine possibile, tanto col Municipio che col Comitato dell'Esposizione, i mezzi migliori perchè la desiderata opera possa ottenersi. »

Sulla sistemazione di piazza Nizza.

Si vota un ordine del giorno dell'ing. Levi con cui si domanda al Municipio che fra il milione e mezzo di lire per opere pubbliche trovi le 30 o 40 mila lire per la tanto reclamata e necessaria sistemazione della piazza, prima della Esposizione 1898.

Intorno alla costituzione di un Comitato permanente per la promozione effettiva e pronta di opere utili a Torino si propone e si vota la costituzione in Comitato provvisorio che riesce composto di notabilità cittadine.

A questa adunanza altrieri, impediti di intervenire, il cav. Benedetto Fea, il consigliere Albertini, il consigliere avv. Palestrino, l'avv. Bono, il consigliere avv. G. Depanis e il prof. Pasquale Negri.

La ferrovia pel Gran S. Bernardo.

La nostra Camera di commercio ci comunica le seguenti dettagliate notizie circa il progettato valico del Gran San Bernardo.

La domanda di concessione della nuova linea sarà fatta dalla Società *The Great St-Bernard Railway Concessionary Company*, appositamente costituitasi per questo scopo.

La sede della Società è in Londra.

La ferrovia del Gran San Bernardo partirà dalla stazione di Aosta, testa di linea della strada ferrata Ivrea-Aosta.

La lunghezza della sezione italiana fino alla frontiera svizzera è di circa 28,600 metri; la lunghezza totale della linea da Aosta a Martigny, coll'allacciamento alla strada ferrata del Jura-Simplon, è di 68,000 metri.

Il livello della ferrovia, che, a partire da Aosta, è di 576 metri sul livello del mare, salirà sino ai 2115 metri, per scendere poi, alla stazione di Martigny, a 469 metri; la lunghezza della galleria alla sommità del valico è di metri 3500. La maggiore pendenza della linea sarà di 0,07 metri, e le curve le più strette avranno un raggio di 250 metri.

Per assicurare il servizio regolare della ferrovia anche nella stagione invernale, la strada sarà assicurata contro i pericoli delle valanghe e delle massime nevicate con apposite costruzioni, da eseguirsi nei siti ove tali costruzioni si renderanno necessarie.

Lo scartamento permanente della strada ferrata è di metri 1.445. Sarà adottato il sistema a rotaia centrale e la trazione sarà effettuata a mezzo di locomotori *Electro-Rail Control* perfezionate secondo l'invenzione dell'ing. John B. Fell, uno degli amministratori della *Compagnia concessionaria della strada ferrata del Gran San Bernardo*.

La forza idraulica esistenti in gran copia nella località per cui passerà la ferrovia saranno utilizzate per la produzione dell'elettricità occorrente quale forza motrice della trazione.

La spesa di primo impianto della ferrovia Aosta-Martigny per il Gran San Bernardo potrà variare dai 40 ai 45 milioni di lire, ed il traffico fin d'ora viene valutato dalle 40 alle 45 mila lire all'anno per chilometro.

Vi saranno cinque stazioni sul versante italiano e cinque su quello svizzero per il servizio del traffico, ma se ne stabiliranno varie altre per le *fermate* elettriche.

Il percorso da Aosta a Martigny e viceversa potrà compiersi in tre ore dai treni viaggiatori ed in quattro da quelli adibiti al servizio merci.

La progettata linea potrà essere costruita in uno spazio di tre anni, tempo massimo richiesto per il compimento dei lavori occorrenti alla costruzione del *tunnel* alla sommità del valico.

La sicurezza pubblica in collina.

Nel numero di sabato abbiamo narrato dei due furti avvenuti, nella notte dal venerdì al sabato, nella vallata di Sassi: furti strani per le circostanze che rivelano conoscenza dei luoghi ed audacia, quasi temerità. L'asino, i finimenti ed il carro rubati si trovavano in tre distinti locali nella borgata detta dei Lencia, e gli « ignoti » seppero tranquillamente condur fuori della stalla l'asino, dalla cascina il carro, attaccare al carro l'asino e scendere per la strada maestra alla borgata detta dei Tarditi, dove sostarono allettati dall'insegna della Trattoria della *Stella d'Italia*. Siccome la trattoria era chiusa, per un delicato riguardo al proprietario, cioè per non disturbarlo, pensarono così stessi ad aprirsi la porta con certi ordigni e, penetrati nell'esercizio, stapparono qualche bottiglia e bevettero e mangiarono. Dopo del che, fatto bottino, compresi i cardi ed i cavoli dell'orto, si allontanarono dimovo per la strada maestra. Ma le loro gesta non si arrestarono qui come si credeva. La comodità del carro era troppo tentatrice e gli « ignoti », burloni, in capo ad un centinaio di metri, fecero una seconda sosta con visita annessa ad un villino disabitato donde esportarono materasse e lenzuola per il valore di circa lire duecento. Quindi asino, carro, carico ed « ignoti » si allontanarono, questa volta sembra definitivamente, sfilando ragazzi sotto i baleani delle vigilanti autorità.

Fuori degli scherzi, le condizioni della pubblica sicurezza nella collina in genere, e nella regione della Barriera di Casale, della Madonna del Pilone e di Sassi in specie, sono deplorevoli. Che l'amnistia le abbia peggiorate, lo comprendiamo; ma non è meno vero che i furti in quelle località si seguono da oltre un anno con una frequenza e con un'audacia da impensierire, giacchè si tratta evidentemente non di furti isolati, ma di una forte organizzazione.

In quest'anno, l'Autorità di pubblica sicurezza non riuscì nè a sbrogliare la matassa, nè ad impedire, nè a rendere meno frequenti i furti: si direbbe anzi, ed è logico, che l'impunità renda più audaci i ladri.

Forse il difetto non consiste nella mancanza di attività dei carabinieri, che sono pochi e fanno quel che possono; — piuttosto nella deficienza assoluta della Polizia preventiva e segreta e nella vigilanza dei luoghi di riunione, ma questa deficienza da attribuirsi alla scarsità del personale, ai metodi seguiti e ad altre cause. Comunque, le laboriose popolazioni di quella regione sono allarmate ed invocano il loro diritto di essere tutelate meglio di ciò che non lo siano state per il passato, non coi soliti arresti frettolosi che fanno del danno a poveri innocenti e non giovano a niente ed a nessuno all'infuori dei veri ladri, ma con misure efficaci, le quali valgano ad impedire il ripetersi di simili furti: esse non chiedono altro.

Non è la prima volta che ci rendiamo interpreti del desiderio legittimo di quelle popolazioni e che tocchiamo il tasto doloroso. Speriamo che questa almeno sia l'ultima, cosicchè non dobbiamo più ritornare sull'argomento.

— Avevamo già scritto quel che precede, quando, proprio adesso, ci si segnala un altro tentativo di furto nella medesima regione. L'anno scorso gli « ignoti » avevano data la scalata alla casa parrocchiale di Sassi — la quale impresa era stata il preludio delle gesta ladresche che durano da un anno —; questa volta cercarono di penetrare nella casa parrocchiale di Mongreno, verso la mezzanotte scorsa.

Per fortuna il rumore fu inteso, e tosto si diede mano alle corde delle campane e si sonò l'allarme. All'accorrere dei contadini, i ladri fuggirono nello non lontano boscaglia; favoriti dall'oscurità della notte: sembra che fossero in numero discreto, dicesi una diecina.

Questa nuova impresa conferma sempre più la verità di ciò che abbiamo detto e ripetuto invano: che la sicurezza pubblica in quelle regioni è deplorevole e che il servizio di polizia è deplorevole altrettanto. E poi si vuole che le popolazioni conservino il prestigio dell'autorità!

Ci si assicura ancora che l'asino ed il carro rubati ai Tetti Lencia nella notte dal venerdì al sabato furono ritrovati all'*Albergo Milano* a Porta Palazzo, nel cui stallaggio erano stati condotti verso le quattro antimeridiane da un giovanotto che poi scomparve. Evidentemente l'asino ed il carro, dopo trasportato al sicuro il bottino voluminoso, furono dai ladri abbandonati per paura di compromettersi, cascado l'asino ed il carro facilmente riconoscibili. Magro male per il proprietario.

Arrivi e partenze. — È arrivato l'onorevole Bianchieri; è partito il senatore Cucchi.

Il pranzo ai senatori Faldella e Ferraris a Vercelli. — I nostri concittadini i quali desiderassero di prendere parte al banchetto che domenica 15 corrente avrà luogo in Vercelli in onore dei non-senatori Faldella e Ferraris potranno inscriversi e presso l'ufficio d'amministrazione del nostro giornale, e alla libreria Ruiz di Renzo Streglio, sotto la Galleria Subalpina.

La quota del pranzo è fissata in L. 6.

Un funerale a Superga per la principessa Vittoria. — Stamane, alle dieci, fu celebrato nella cripta reale della Basilica di Superga, un funerale in suffragio dell'anima della compianta principessa Vittoria, deceduta l'otto novembre 1876.

Al funerale assistevano la principessa Letizia ed i Duchi d'Aosta con numeroso seguito.

Le Altezze Reali partirono dalla Stazione di Sassi per Superga colla Funicolare alle 9,30 e fecero ritorno in città colla Funicolare verso le 11.

Un'imprudenza pagata cara. — Ieri, verso le ore 18,30, una locomotiva, che traeva dietro di sè un vagone, era uscita dal recinto delle nuove Officine ferroviarie, diretta alla stazione di Porta Susa. Giunta al passaggio a livello del corso Vittorio Emanuele II, presso l'Ammazzatoio, investì certo Lusso Giovanni, d'anni 60, pensionato dal R. Arsenale. Il povero uomo da quell'investimento riportò la frattura della gamba sinistra e del braccio destro, nonchè molte contusioni in diverse parti del corpo.

Un macellaio, certo Torchio Luigi, che passava in quel mentre colà con un carretto pel trasporto delle carni macellate, corse subito in soccorso dell'infelice, e, aiutato da due furieri d'artiglieria, lo adagiò sul suo carretto e lo trasportò alla Sezione municipale di via Bellini. Quivi il Lusso ebbe i primi soccorsi, dopo di che due guardie civiche di quella Sezione, mediante vettura pubblica, lo condussero all'Ospedale Umberto I in gravissimo stato.

A quanto è accertato, la disgrazia devesi attribuire all'imprudenza del Lusso stesso, il quale volle attraversare il binario proprio quando giungeva la macchina.

Furti e.... avanti! — La materia abbonda, si che siamo costretti a condensare.

Nella notte scorsa i soliti ignoti penetrarono mediante scasso nel negozio da salumaio del signor Chiabotto Francesco, in via Madama Cristina, 101, e vi rubarono tanti salami ed un oggetto d'oro pel valore complessivo di L. 60.

— Ad un'ora imprecisata di ieri altri ignoti fecero una visita nell'abitazione del barcaiuolo Irinio Antonio, all'isola d'Armida, e vi rubarono della biancheria e dei vestiari per l'importo complessivo di L. 125.

— L'altra notte, poi, fu dai ladri visitata l'abitazione del signor Angiolo Francesco, in via Fabro, N. 12, e anche qui vi rubarono della biancheria pel valore di L. 60.

— Ed ecco finalmente due ultime imprese ladresche di altro genere.

Ieri, mentre la signora Rabaudango Margherita si trovava ad orare nella chiesa di San Francesco da Paola, fu destramente derubata dell'orologio d'oro del valore di L. 60.

— Quattro giorni dopo poi una sconosciuta si presentava da certa Carpaneto Giovanna, abitante in via Galvani, e, dicendosi mandata dal di lei marito, si fece consegnare un carretto a mano del valore di L. 30.

Ora si venne invece a sapere che il carretto fu venduto a certo Mezzana Luigi, accenditore di gas, per L. 7.

Come si vede, la collana dei furti aumenta.

Speriamo che la Questura riesca a mettervi un..... fermaglio!

Ladruncoli colti in flagrante scasso. — Poco prima delle 19 di ieri un maresciallo delle guardie municipali arrestò e condusse alla Questura due monelli decenni, certi Cassamagna Antonio e Valente Giuseppe, abitanti il primo in via Silvio Pellico, N. 2, ed il secondo in via Nizza, N. 17, perchè sorpresi mentre con una piccola leva in ferro sforzavano una delle vetrine laterali della rivendita di tali e tabacchi, sita al N. 14 di piazza Vittorio Emanuele I, a scopo di furto.

Detti ragazzi furono già stati arrestati altre volte per furti.

STATO CIVILE. — Torino, 9 novembre 1896.
NASCITE 9: cioè maschi 18, femmine 10.
MATRIMONI: Alemanni Luigi con Serra Adele — Fassi Giovanni con Giorgia Rosa — Signandi Domenico con Fatino Lucia — Palma Stefano con Cerutti Clara — Rabaioli dott. Giuseppe Vittorio con Bonino Elena.
MORTI: Bandino cav. Paolo, d'anni 78, di Nizza Mare, maggiore a riposo, via Fabro, 5.
Rolanda Margherita n. Gianoglio, id. 52, di Fossano, fattrice, via Borgo Dora, 45.
Gamba Antonia, id 65, di S. Paolo della Valle, agiata, via San Tommaso, 11.
Giordano Domenico, id. 54, di Bonvicino, agiato, via Santa Maria, 5.
Abati Maria v. Dall'Osta, id. 76, di Neviano degli Arduini, casalinga, stradale San Paolo, 5.
Rusta Domenico, id. 39, di Valperga, guardia municipale, reclusa Madonna di Campagna, 404.
Più 6 minori d'anni 6.
Totale complessivo 12, di cui a domicilio 11, negli ospedali 1. Non residenti in questo Comune 0.

Vendite della giornata	Balle	N.	9,000
di cui per la speculazione	»	»	500
per la consumazione	»	»	8,500
Importazioni	»	»	9,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	B.	4 25/64	4 17/31
per novembre-dicembre	»	4 19/64	4 9/64
per gennaio-febbraio	»	4 1/16	4 5/32
per marzo-aprile	»	4 1/32	4 5/64

Americani, Branch. Surats, la ribassi di 1/16.

ANVERSA (sera) novembre — ? —

Frumento — Mercato calmo.		
Petrolio raffinato pel corrente	18 3/4	18 3/4
» per gennaio	18 —	18 —

Mercato fermo.

BERNA (sera) novembre — ? —

Petrolio raffinato — Mercato calmo.		
» Disp. Rott.	6 85	6 85

MAGDEBURGO (sera) novembre — ? —

Zucchero di barbabietole. — Mercato sostenuto.		
di Germania kl. disp. medio	9	9 37

MARSIGLIA (sera) novembre — ? —

Frumenti — Importazione quintali	40,510	111,700
» — Vendite	nulle	25,000

Mercato calmo.

MERCATO DI NEW YORK — ? —

Cambio su Londra	B.	4 87 1/4	4 87 1/4
» Parigi	»	5 21 1/4	5 21 1/4
Petrolio standard White	C.	7 —	7 —
» » a Filadelfia	»	6 95	6 95
Cotone Middling	»	8 3/8	8 3/16
» a New Orleans	»	7 7/16	7 1/2
Entrata del nelle porte. Balle N.		28,000	58,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	5,000	16,000
» pel Continente	»	11,100	11,800
Frumento rosso	»	86 —	86 7/8
Grano turco	»	32 1/2	32 1/2
Farina extra	»	3 40	3 40
Noli marcati per Liverpool	»	5 1/2	5 1/2

CAMB — Mercato sostenuto.
» — Non fair disponibile » 18 7/8 18 7/8
» — » good pel corrente kl » 18 30 18 25
Cacao Mercato kl » 8 15/16 9 —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 9 Oro	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	[illegible]
» 3 0/0	101 75	102 85
» 3 1/2 0/0	105 30	105 [illegible]
Rendita Italiana 5 0/0	95 00	10 [illegible]
Cambio su Londra a vista	— —	25 31
Consolidati inglesi	— —	110 3/16
Obbligazioni Lombarde	— —	308 50
Cambio sull'Italia	— —	6 1/4
Turco nuovo	20 —	19 [illegible]
Banca di Parigi	— —	703 —
Tabacco	— —	499 —
Egiziani A 0/0	— —	505 —
Rendita ungherese 4 0/0	— —	104 7/8
Rendita spagnuola oster	87 5/8	87 1/2
Banca ottomana	— —	530 —
Argento fino	— —	30 50
Credito Fondiario	— —	451 —
Suez	— —	1035 —
Lotti turchi	— —	94 50
Ferrovie Meridionali	— —	661 —
Rendita Russa nuova	92 45	92 1/4
» Portoghese	— —	25 3/8
Banca di Francia	— —	3740 —
Cam bio Madrid	— —	26 97 5

BORSA DI LONDRA 9 (Chiusura).

Consol. inglesi	111 —	Egiziani 1885	103 1/4
Rendita Italiana	87 3/4	Turchi, fatti alla Banca	
Argento fino	30 1/16	d'Inghilterra L. st.	Chiusa
Spagnuole	87 1/2	Estratti dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	19 7/8	ghilterra L. st.	— —

ULTIME NOTIZIE

Le convinzioni di Macario.

La sua visita al Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 8,20:

Secondo il *Messaggero*, monsignor Macario manifestò questa sua convinzione: Se il Governo italiano non si decide a conchiudere la pace con l'impegno esplicito di non tentare più conquiste nel territorio in Africa, invece di ottenere la liberazione dei prigionieri andrà incontro a nuovi lutti, a nuovi disastri, poichè Menelik è irremovibile.

La *Voce della verità* conferma, come già vi ho telegrafato, che Macario fu ricevuto ieri sera dal Pontefice, il quale lo trattenne per un'ora. Monsignor Macario indossava gli abiti da cerimonia alla foggia orientale, con sottana paonazza e *caftan* nero; in testa aveva la berretta orientale, che i greci chiamano *kamilafi*, con su lungo velo ecendente sugli omeri.

Monsignor Macario si esprime benissimo in francese e abbastanza in italiano.

Nel recarsi in carrozza al Vaticano, giunto che fu in piazza Rusticucci, attratto dall'imponente mestà della Basilica, volle scendere dal legno e attraversare a piedi lo spazio fino alla porta di bronzo, d'onde poi cortile di San Damaso salì al palazzo pontificio.

A proposito di oltraggi ai prigionieri.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 10,15:

Alcuni giornali dissero che il Ministero della guerra incaricò il generale Dalverme, comandante la Divisione di Napoli, di fare un'inchiesta presso i prigionieri reduci dall'Africa qui ricoverati all'Ospedale della Trinità, circa gli oltraggi inenominabili che si dissero patiti dai prigionieri nello Scioa. Stamane il generale Dalverme autorizza il *Corriere di Napoli* a smentire ogni incarico affidatogli, e dichiara di non averglielo il ministro Pelloux mai parlato. Aggiunge che visitò i feriti all'Ospedale militare, informandosi della ferita, della cura, del trattamento e non d'altro; dichiara quindi che la detta inchiesta è inesistente.

Le gravi condizioni di salute dell'on. Grimaldi.

Da Roma, 9. — L'on. Grimaldi è in gravissime condizioni di salute.

Egli è colpito da una terribile tisi tracheale, contro di cui non vi è rimedio alcuno. Dapprima era diventato interamente afono. Ora la voce è tornata, ma la malattia fa progressi terribili.

L'on. Grimaldi è conscio della gravità del male. È nervosissimo. Spesso piange. I medici vietano che egli parli con molte persone per evitargli emozioni. Del resto pochi lo visitano: è da mesi a letto. La barba è cresciuta ed incolta, perchè egli non vuol farsi radere, dicendo che ciò lo rende nervoso.

Il Tevere nuovamente in piena a Roma.

Roma, 10, ore 9,35. — Stanotte il Tevere è ridiventato minaccioso ed è risalito a metri 12,50 sul livello normale.

La campagna è completamente allagata. Ciò è dovuto a grandi piogge nell'Umbria ed allo straripamento degli affluenti. Qui invece abbiamo tempo magnifico primaverile.

Un banchetto a Cavallotti a Marsala.

Palermo, 10, ore 0,45. — Il banchetto in onore dell'on. Cavallotti, a Marsala, è riuscito imponente.

L'on. Cavallotti fece un confronto fra Crispi e Rudinì, mostrando le sue simpatie per quest'ultimo.

Fecero brindisi l'on. Pipitone e il sindaco della città.

I funerali del colonnello Arnani a Catania.

Catania, 10, ore 8,50. — I funerali del colonnello Arnani riuscirono imponentissimi; vi presero parte tutte le Autorità, la truppa, il clero e una folla immensa.

Lo scandalo del Banco di Napoli.

L'arresto del comm. Favilla.

Ieri, per ordine dell'Autorità giudiziaria, venne arrestato a Bologna il comm. Favilla, ex-direttore del Banco di Napoli, sede di Bologna.

Per maggiore intelligenza dei lettori, riassumeremo i fatti che diedero motivo a questo nuovo scandalo bancario.

L'industriale comasco Vittorio Luraghi, volendo rilevare la Ditta Ginori, chiese una forte somma al Banco di Napoli, e col consiglio del comm. Favilla, direttore della sede di Bologna, si rivolse alla Direzione generale dell'istituto, non potendo compiere a Bologna l'operazione, perchè superava i limiti concessi alle succursali.

Alle trattative per ottenere il prestito, partecipò, quale intermediario, che doveva avere molta influenza sul direttore generale commendatore Marghieri, l'avv. Cecchetti di Firenze, e intorno a questo gruppo principale Luraghi-Favilla-Cecchetti-Marghieri s'aggirarono varii agenti, o incaricati dell'uno o dell'altro, varie altre persone.

Si disse al Luraghi che per propiziare il Marghieri e renderlo favorevole allo sconto occorrevano centomila lire, che gli sarebbero date a mezzo del Cecchetti; e infatti il Favilla, per incarico del Luraghi, ne versava intanto al Cecchetti vent'cinque mila.

Destituito dall'ufficio il Favilla, non concluse, per ragioni che non importa ripetere, il contratto fra il Luraghi e la Casa Ginori, l'industriale comasco reclamò la restituzione delle venticinque mila lire invano sborsate, e la domanda suscitò il putiferio. Favilla scrisse la nota lettera al Luraghi. Marghieri diede querela ed accusò il Favilla e il Luraghi. Il Cecchetti alla sua volta fece lo guerri e querelò. E in questo ginnasbuglio chi è stato alla finestra ha potuto vedere soltanto che i biglietti da mille sono corsi e che qualcuno deve averli intascati, mentre nessuno vuole averli ricevuti e dice..... di cornalone.

Ma questo affare nel quale l'ex-direttore della sede locale del Banco ebbe *pare magari* come consigliere e intermediario, pare non fosse che un anello di una catena assai più lunga d'affari nei quali il Favilla sarebbe implicato durante la sua gestione e dei quali deve render conto.

Un'ispezione improvvisa operata alcuni mesi or sono a questa sede portò alla destituzione immediata del Favilla; ora le necessarie denunzie e le indagini della Autorità giudiziaria hanno portato al suo arresto.

* * *

Il comm. Favilla, che dopo la sua destituzione si era allontanato da Bologna, era ivi ritornato da alcuni giorni a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

La P. S. lo teneva di vista.

Il procuratore del re, cav. Liperi-Pais, ieri, poco prima di mezzogiorno, presi gli accordi colla Procura generale, spiccava mandato di cattura contro di lui e lo trasmetteva con la massima sollecitudine alla Polizia perchè l'eseguisse.

Non si trattava di un atto imprevedute: il Favilla stesso se l'aspettava, e ne aveva parlato la mattina stessa con l'avv. Malenza, uno de' suoi patrocinatori.

L'arresto fu eseguito dal delegato Ungaro, comandante la squadra mobile, coadiuvato dai delegati Bernardi e Guglielti.

Essi si recarono in via Ugo Bassi, alla abitazione della contessa Mongolini presso la quale il Favilla abitava.

L'Ungaro, quale conoscente del Favilla, suonò all'uscio della casa e chiese del commendatore.

Mentre la signora rispondeva, il Favilla, che aveva udita la richiesta dal salotto contiguo al corridoio d'ingresso, si alzò invitando il delegato di entrare.

Il funzionario si fece avanti, e, mostrando il mandato di cattura:

— Debbo compiere un doloroso incarico, — disse, — ma è mio dovere....

Il Favilla, quantunque un po' commosso, ricevette l'annunzio abbastanza calmo, soggiungendo di non dubitare punto che la giustizia avrebbe chiarito la sua innocenza.

L'Ungaro e gli altri due funzionari, ch'erano tosto entrati, si recarono nella camera occupata dal commendatore e procedettero alla perquisizione personale, sequestrando un portafogli con entro 180 lire circa, una spilla d'oro ed un orologio d'argento.

Fu poi avvertita l'autorità giudiziaria, e si recarono sopra luogo il giudice Balestri col cancelliere Maraoghi, che procedettero ad una minuta perquisizione, sequestrando, fra l'altro carte, una lettera che il Favilla stava scrivendo alla consorte a Roma, in via delle Finanze, numero 8.

Oltre la perquisizione, l'arrestato subì un interrogatorio, ma sulle carte sequestrate e sulle cose dette dal Favilla si mantiene naturalmente il più assoluto segreto.

Verso le ore 16, l'arrestato salì in vettura dislinvolto, e con lui presero posto i delegati Ungaro, Bernardi e Guglielti, che lo accompagnarono alle carceri a San Giovanni in Monte.

Ivi fu ricevuto dal capo delle guardie carcerarie e condotto nella camera N. 21, ove sono altri due detenuti. Il Favilla ha chiesto una camera a pagamento.

Ivi stesso gli fu mandato il pranzo, ma, a norma dei regolamenti, non gli fu concesso.

Il resto attribuito al Favilla è, secondo il mandato di cattura, di peculato continuato. La denunzia proviene dalla Direzione generale del Banco. L'affare Luraghi non sarebbe che un episodio.

Il comm. Luigi Favilla è meridionale, della provincia di Salerno ed ha circa quarant'anni. Giovane ancora, ebbe modo di mostrare la sua abilità negli affari bancari allorchè fu in Sardegna dopo la crisi bancaria che affisse quella povera isola; poscia fu mandato alla sede di Roma con missione di fiducia dopo le malversazioni del Cucinielli, e infine a Bologna.

Uomo di ingegno perspicace, conoscitore di tutti i segreti della vita bancaria, aveva saputo acquistarsi grande reputazione, e di lui si parlò, dopo il ritiro di Giusso, come di un possibile direttore generale del Banco di Napoli.

Ha una famiglia si compone della consorte, signora Antonietta Turletti, e di tre figli, il maggiore di 12 anni, uno di 8, e una bambina.

La signora fu avvisata telegraficamente dell'arresto.

Il discorso di Salisbury sulla Turchia

Londra, 10 (*Stefani*). — Al banchetto a *Guild Hall*, Salisbury pronunziò un discorso, dicendo di credere che la vertenza col Venezuela è terminata in seguito alle proposte ultime degli Stati Uniti.

Dice che il *Foreign Office* ebbe ore di ansietà, ma le state delle cose è ora divenuto più calmo. Resta una questione: quella della Turchia.

Crede che l'Inghilterra adesso è grandemente contraria ad un'azione isolata. Se si vuole migliorare la sorte degli armeni e della altre nazionalità sotto il regime turco vale meglio avere tante nazioni da parte nostra quante sarà possibile.

Se l'Inghilterra vuole costringere un Governo a migliorare le sue leggi occorre che esso occupi il paese; perciò un grande esercito è necessario. È impossibile farlo colla flotta e senza coscrizione. L'Inghilterra non può avere un grande esercito.

Dunque aderiamo al concerto europeo, cred

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(45)

IL FIGLIO DI LISETTA

ROMANZO

di EDOARDO CADOL

— Sciocco che sono stato! Come non ho mai compreso nulla! Ah! come la adoravo! Come la credevo casta e pura, quella donna, l'amante del signor Alessandro..... Soltanto due ore fa avrei dato con tutta l'anima la mia vita per lei..... E ora?... Ah! ora non c'è che da lasciare quei due miserabili, sul momento, senza dar loro la menoma spiegazione.....

Fin lì tutto andava bene; ma quando fosse fuori che cosa farebbe? Possedeva dieci soldi in tutto e non conosceva nessuno.

Doveva andar a raccontar tutto all'abate di Sant'Eustachio che lo aveva messo nell'Istituto? Non lo aveva mai più visto. Vecchio come era doveva esser morto. E, d'altronde, se vivesse, come prenderebbe egli la cosa? Se la prendeva bene non era da rimettersi nelle sue mani, cacciarsi nella gola del lupo; vale a dire fare un passo di più verso il Seminario ed impegnare la sua vita per sempre!

Ne aveva accettato la fatalità, era vero; ma, allora, un ideale lo sosteneva; il famoso ideale pel quale si vodava con Giulia in un angolo perduto, pieno d'alberi, d'uccelli e di fiori.

— Giulia! — ripeteva fra sè; — Giulia, la parisiana, la rantissima, Giulia; il mio culto, la mia Madonna..... l'amante del signor Alessandro!

Lo passava tutto il resto di cui l'aveva santita accusare dal direttore..... ma di essere l'amante di lui, di ciò, proprio, non la poteva perdonare. Pensate un po' se si fosse uccisa scendendo dalla finestra per quella donna volgare!

E allora, con quale intenzione andar a farsi prete? Imbecillità pura. No, mai!

Eppure che cosa divenire, che cosa far? Ben poggio dove andar a dormire la notte prossima.

I suoi dieci soldi finivano per pesargli una riserva. Mangiando soltanto un panino al mattino e uno alla sera, erano cinque giorni assicurati. Rimaneva da risolvere il problema dell'alloggio. Bah! era giovane, e le notti d'agosto son dolci; non si può dormire all'aria aperta? Come fanno qualche volta i soldati in campagna?....

Quella parola « soldati » lo colpì. O perchè non andrebbe ad arruolarsi?....

IV.

Nella galleria del palazzo di giustizia, che sbocca nella sala dei Pas-Perdus, vi è una porta, dalla quale non s'entra senza emozione: è quella dell'ufficio del procuratore della Repubblica. L'ufficio è una camera severa e silenziosa. Un gran tavolo, delle sedie, un'ampia scansia piena di libri ne formano tutto l'arredamento.

Nel cuor dell'estate dell'anno 1873, verso le cinque di sera, uno dei sostituti, seduto al suo tavolo, scriveva:

« Salvo contrordine vostro, verrò stasera, ma « sarà Giulia, a domandarvi da pranzo. Ho « notizie da darvi.

« *Tutto vostro*
« M. V. »

Piegato il foglio e mesciolo in una busta tracciò l'indirizzo:

Signora G. Bargeon,
via Mogador, 107 — Parigi.

— Fate portar questa lettera — disse quindi all'usciere accorso al suono del campanello.

Il sostituto era un uomo di cinquant'anni circa, di una correttezza perfetta. Il volto austero nel suo pallore era adorno di due piccoli biondi spazzi di peli bianchi. La capigliatura incominciava a diradarsi sul sommo della testa lasciando più ampia la fronte solcata da una profonda ruga verticale. Severchia applicazione al lavoro, o pensieri persistenti? Non si sapeva.

Da un anno appena egli occupava quel posto eminente, dopo d'aver seguita la sua carriera nei Tribunali di provincia. Nulla, nel suo passato professionale lo poneva in luce; il suo miglior titolo alla considerazione consisteva nel fatto che egli continuava una tradizione di famiglia; suo padre, il suo avolo, il suo bisavolo, tutti erano stati magistrati.

Pochi avvocati lo avevano conosciuto nel passato; certuni parlavano anzi di lui con animosità; si raccontava che nel colpo di Stato egli ci aveva avuto una parte per lo meno equivoca.

Altri dicevano:

— Non è un uomo energico; s'è lasciato schiacciare dal dispotismo paterno. Molto repubblicano nel 1848, s'era giurato di non mai prestar giuramento all'Impero; ma hanno saputo prenderlo così bene che ha fatto come gli altri.

— Conoscete sua moglie?

— Sì!

— Come mai ha potuto sposare un essere così comico?

— Come ha prestato giuramento all'uomo di dicembre, contro il quale aveva cospirato per debolezza davanti alle ossessioni dei suoi parenti. Un bel *ménage*, del resto.....

— Egli detesta sua moglie, lo sanno tutti, e non s'è mai privato di amanti.

— M'hanno raccontato che una volta una donna gelosa gli ha dato una coltellata.

— Scommetto che l'hanno assolta.

— Egli non volle dar querela ed ella è morta qualche settimana dopo.

— Ah! sì, mi ricordo! Un'artista, credo, una ballerina forse. Si parlò tanto più di quell'avventura in quanto che la famiglia ha fatto di tutto per soffocare l'affare. Lachaud lo ha toccato su quel punto il meno scorso, in un processo di seduzione, lanciandogli allusioni che non sfuggivano a nessuno.

— Oh! gliene importa assai, adesso.

— Eh! chi lo sa?

— Bah! Se desse importanza a quella sua avventura non s'esporrebbe ad un'altra simile. La sua amica del presente è ben capace di pugnalarlo come l'altra....

— La conoscete? Chi è?

— La signora Bargeon.

— Perbacco! Si mette bene! La signora non è più tanto giovine, ma è molto elegante!

— Il signor sostituto paga bene.

— Si dice che quella signora riceva molto.

— Sì, riceve molta gente, ma tutta gente soggetta a cauzione.

— Ed egli si commette in quella compagnia?

— Oh! È ben difficile che lo si veda. Del resto, quando c'è lui, si scelgono gl'invitati. Sono allora serate d'uomini, dove egli figura invitato come gli altri: qualche deputato, dei funzionarii, dei banchieri, dei giornalisti.....

(Continua.)

Passioni illustri

Fin da quando l'autore di queste *Passioni illustri*, D. Mantovani, pubblicò nella *Gazzetta Letteraria* (1892) la splendida novella *Thirima*, tutto il pubblico ebbe un moto spontaneo d'ammirazione per l'ingegno autore che aveva con forma squisita e pittoresca evocare il mistico mondo orientale.

Poco dopo, il Mantovani raccolse in una elegantissima edizione della Casa Roux la novella *Thirima* sotto il titolo di *La sconfitta di Buddha* e vi ne aggiunse cinque altre, egualmente splendide per originalità di lavoro e bellezza di forma.

Pompeo Molmenti in un lungo articolo della *Gazzetta Musicale* di Milano (1896) additò ai musicisti le *Passioni illustri* come una miniera di ispirazione artistica, e Giuseppe Depanis giudicò il Mantovani « un prosatore di primo ordine », degno di uno dei più bei posti riservati agli autori letterari moderni.

Ecco i titoli delle sei novelle: *La sconfitta di Buddha*, *Menelao*, *Febus il forte*, *Il matrimonio di Tristano*, *Rinaldo bandito*, *Bvondelmonte*.

Presso gli editori (piazza Solferino) presso la Libreria Roux (Galleria Subalpina) e presso i principali librai d'Italia. L. 2 50.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Comune di Orbassano

Prestito Comunale di L. 42 mila superiormente approvato.

Sino al **20 corrente è aperta la sottoscrizione pubblica** per l'acquisto di obbligazioni al portatore di L. **100** e **500** caduna del prestito suddetto, fruttanti l'annuo interesse netto del **4 60 0/0** e rimborsabili in **anni 21** mediante estrazioni annuali a cominciare dal 1900.

L'importo delle Obbligazioni sottoscritte dovrà essere versato **al 20 dicembre p. v.**

Orbassano, 5 novembre 1896.

19089 *Il sindaco:* **S. LUISIA.**

SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO
CRISTOFORO COLOMBO

Il corso si fa in tre anni; il primo in **Italia**, il secondo in **Francia**, il terzo in **Germania**, con diploma legale di Ragioneria. — Unica scuola che possa dare un'istruzione commerciale completa e assicuri ai giovani la conoscenza pratica delle lingue straniere.

Per informazioni e programmi alla Direzione Generale, **TORINO, via Saluzzo, n. 20.** 11032

Banco di Sconto e di Sete in Torino
CON AGENZIE IN GENOVA E PINEROLO
Società Anonima - Capitale L. 4,200,000 versato interamente

Situazione al 31 ottobre 1896.

		Attivo	Passivo
Capitale	L.	»	4,200,000 —
Fondo di riserva	»	»	15,286 19
Cassa	»	514,918 83	»
Portafoglio	»	3,066,257 40	»
Effetti a pagare	»	»	41,857 60
Anticipazioni e riporti	»	2,375,213 95	1,072,029 —
Beni stabili	»	743,240 67	»
Titoli di proprietà: Tit. dello Stato e garantiti dallo Stato L. 1,170,327 40; Altri titoli » 3,637,802 60	»	4,837,130 15	»
Conti correnti passivi	»	»	6,727,110 84
Corrispondenti Italia ed Estero	»	874,033 64	990,805 35
Agenzie	»	217,132 50	141,038 60
Debitori e Creditori diversi	»	2,165,151 05	1,771,503 02
Partecipazioni	»	51,000 —	»
Mobilio e spese d'impianto	»	31,234 30	»
Risconto portafoglio ed anticipazioni 31 dicembre 1895	»	»	19,129 20
Spese dell'esercizio:			
Interessi passivi e risconti L. 237,126 70			
Spese di amministrazione, di esercizio ed imposte » 154,078 06		991,210 82	»
Utili dell'Esercizio	»	»	573,533 22
	L.	15,620,291 17	15,620,291 17
Azioni Banca Tiberina in conto a parte	»	294,681 —	294,681 —
Partite di giro diverse	»	5,521,364 10	5,521,364 10
Depositi di titoli a cauzione, liberi, in custodia	»	10,906,177 27	10,906,177 27
	L.	32,621,517 34	32,621,517 34

Il Direttore: GULLINO B.ne 1214

L'Amministratore R. CATTANEO. *Il Sindaco* A. CASANA.

CACAO GAEDKE

Vendesi in **TORINO: Teresa Abello**, negoziante, via Vittorio; **G. Ambrosini**, droghiere, portici via Cernaia; **Luigi Arnino**, droghiere, via Mazzini; **Vincenzo Bastini**, droghiere, via Amedeo Avogadro; **Gaspare Bosso**, droghiere, via Sant'Agostino; **Bernero successore Chiaraviglio**, droghiere, via San Francesco da Paola; **Albert Bosino**, droghiere, portici Pietro Micca; **Ferdinando Borgna**, droghiere, via Orfane; **Felice Cafferetti**, confettiere, portici Pietro Micca; **Paolo Crotti**, droghiere, via Alfieri; **Giuseppe Curto**, droghiere, via Garibaldi; **Andrea Girardi**, fabbrica confetti, via Finanze; **Giuseppe Grosso**, droghiere, via Lagrange; **Giovanni Pacchiarotti**, droghiere, via Milano; **Giovanni Pozzo**, droghiere, via Mazzini; **Emilia Pozzo**, droghiere, piazza Savoia; **Saverio Rossari**, droghiere, via Mazzini; **Giuseppe Rossi**, specialista, via Garibaldi, 22; **Gio. Revelotti**, droghiere, via Santa Teresa; **Carlo Sicchia**, confettiere, via Garibaldi; **Anselmo Trinchieri**, portici di via Po; **Paolo Zoppegni**, droghiere, via Mazzini. 1189 M

Presso **D. Mondo**, Via Ospedale, 5, Torino
Deposito generale delle specialità Profumo-Farmaceutiche **S. M. Novella** di Firenze.

Acque: Antisterica - Melissa - Menta Piperina - Colonia - Oigi - Lavanda - Miele, con o senza muscolo - Rose — Aceto per toletta — Alkermes liquido — Butirro di cocco — Elisir di china - Stomatico - Balsamico - Odontalgico — Essenza d'Aceto aromatico — Latte verginale per la toletta — Pasta d'Amandorle — Polvere Dentifricia - Rose (in pacchi e granellotti) - della Principessa - Vermifuga — Pomata per far crescere i capelli — Tintura di Mirra e Stomatica. 11961

GAS ACETILENE
Gazometro assolutamente inesplosibile
Piazza Solferino, 3 - BERTINETTI e C. - Torino.

c 12060

VITTORIO BETTELONI

PRIMA LOTTA

Romanzo - L. 3.

Presso gli editori Roux Frassati e C°, Torino e presso la Libreria Roux (Galleria Subalpina).

Grande Manifattura Italiana di Calzature economiche
GIOVANNI GILARDINI
TORINO - Via Ponte Mosca, 18 - TORINO
CALZATURE NERE E COLORATE
PREZZI FISSI

Per Uomo . . . . da Lire 4,25 a Lire 10,50 il paio
„ Signora . . . „ „ 6,75 „ „ 9,— „
„ Giovinetto . . „ „ 3,— „ „ 7,25 „

GARANTITE TUTTO CUOIO.
ASSORTIMENTO MODELLI NUOVISSIMI
Vendita al dettaglio ed all'ingrosso | **VIA PONTE MOSCA, N. 18**
GRATIS CHIEDERE CATALOGO ILLUSTRATO

Succursali: **MILANO** Vicolo Pattari, n. 1 || **FIRENZE** Via Cerretani, 12 || **ROMA** Via S. Claudio, 93 || **NAPOLI** Via Roma, 335-37

DEPOSITI PER LA VENDITA:

AOSTA, sotto portici da Milliery. — ASTI, corso Vitt. Emanuele, 85. — BASSANO-VENETO, p.ta Vittorio Em. — BIELLA, via Umberto, 25. — BOLOGNA, via d'Azeglio, 19. — BRESCIA, via Mazzini, 924. — CAGLIARI, corso Vittorio Eman. — CASALE, via Garibaldi Sangiuliano, presso Carassone. — CHIERI, (presso Torchio) Via Seminario. — CUNEO, via Nizza, 51, da Gazzi. — GENOVA, via S. Lorenzo, 29 rosso. — IVREA, via Arduino, 18. — LIVORNO (Prov.), corso Vitt. E., 4. — LUINO, da Bolognini Pasteria. — MANTOVA, via Sagliari, 10. — MILANO, via Vine. Monti, n° 27-29. — MONCALIERI, presso Giacotto Giuseppe. — NOVARA (Piazza), presso Jacod Pietro e Figli. — NOVARA, corso Porta Torino, 27. — PINEROLO, presso Pons Gaspellaio, portici via Saluzzo. — PORTO MAURIZIO, presso vedova Rambaldi. — RAVENNA, via Paferi presso Vernia Costanzo. — SASSARI, p.ta Cast., casa Borgone, 18. — SCHIO, piazza Maggiore. — SPEZIA, via Prione, 48. — TORINO, via Venti Settembre, 2 (Porta Nuova) id., via Garibaldi, 1, ammezzati. — TORTONA, sottoportici, presso Isidoro Prini. — TOSCOLANO (Lago di Gardal, presso A. Mucci. — TREVISO, da Lavarini Bernardis e C. — VERCELLI, piazza Cavour, presso G. B. Noledi. 3325 — VERONA, via San Sebastiano.

Acqua minerale naturale **Hunyadi János**

„L'ottimo fra i purganti." Effetto sicuro e blando.
Più di 1000 autorità mediche si sono pronunciate sulle sue prerogative.
Diffidare delle contraffazioni. *Esigere l'etichetta col nome*
„Andreas Saxlehner."

VERO ESTRATTO di CARNE LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia.

Esigere la Firma *Liebig* in inchiostro azzurro.

PEPTONE DI CARNE
preparato dalla Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della Carne in istato peptonizzato. — ALIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 1° ORDINE — Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.

In vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Salumieri.

Stimat^ma Signora!
Abbia la gentilezza di provare questa Vera Cicoria Franck
di Heinr. Franck Söhne in Milano.
15 fabbriche 28 Medaglie.

Diffidarsi delle imitazioni — *Diffidarsi delle imitazioni*

Stimolante dell'appetito
PILLOLE ANTIBILIOSE
purgative e depurative
EMORROIDI — Rimedi eccellentemente vegetali
servono contro la **stitichezza** abituale, gli ingorghi del fegato, meteorismo (gas intestinali), nevralgia, gastro-intestinale, emicranie, congestioni al capo, stati colerici. — *Prezzo L.* 1 - *Per spedizione L.* 1 15.
Guarigione senza sofferenze
Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino.
STITICHEZZA ed OBESITÀ

La più bella arricciatura

dei capelli si ottiene col nuovo ed indispensabile articolo per toletta
Capillaricina
che ha ottenuto all'estero il più grande successo. Bagnando il pettine con detto liquido e passandolo sui capelli si ottiene, seguendo le istruzioni una bella e forte arricciatura che rimane inalterata per cinque o sei giorni.
È di facile applicazione e oltre di affidare i capelli risparmia molta fatica e molto tempo.
Spedizione contro assegno o vaglia di L. 2 (più centesimi 85 per spese postali ed imballaggio) da Gerardo Bonisi, via Roma, 31 e Carlo Manfredi, via Vienna, 5, **Torino**
Guardarsi dalle contraffazioni.

Mantelli da uomo
per L. 8 e 12

Detti mantelli sono a cuota intera grandissimi, di L. 8, stoffa diagonale, foderati in diversi colori; da L. 12 sono di stoffa di primissima qualità, foderati di flanella pura lana nei colori nero, caffè, grigio ed altri a richiesta.

Pacco Regalo non plus ultra
per sole L. 5

Un taglio abito cachemir o chevjotte di metri 3,20, colore a richiesta, più una catena nikel a due maschettoni con medaglia, un bocchino ambra o schiuma garantito, il tutto per L. 5.

Un taglio Ulster di metri 4,50, elegante, ultima novità, per sole L. 15.
Pesantezza e colore a richiesta.

Inviare cartolina-vaglia pel relativo importo alla primissima Casa di liquidazione
ESTERE L. SACERDOTE
MILANO - Corso Genova, 23
e a volta di corriere riceverete il pacco franco di porto e domicilio.
Catalogo *gratis*. 11960 M

Pillole disoppilative
di sanità
infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per depurare la massa del sangue. L. 1 20 la scatola. — Farm. **Giordano**, Torino, via Roma, 17. 5

Denaro trovato.
Possessori vecchie corrispondenze con **francobolli** dei cessati Stati Italiani del 1850 al 1862 scrivano a Gilardi, calle Ilisa 5402, *vicino al Caffè Commercio*, Venezia, che compera massimi prezzi; spedisce *gratis* catalogo illustrato inviando solo biglietto visita con indirizzo.

Distinta Maestra
di
pianoforte e canto
possibilmente maestra elementare superiore, è cercata dal Collegio Convitto femminile di **Rivoli**.
La domanda alla Direzione. 12171

Professore francese
Premi mil. — Via Ospedale, 20. c 12170

Signorina tedesca
patentata, di Berlino, dà lezioni di lingua tedesca e francese. — Via Lagrange, n. 21, piano 4°. — Rivolgersi al portinaio. c 12070

AUGURII e CALENDARI
di *New-York - Londra - Parigi - Berlino* - riccamente illustrati. Unico magazzino all'ingrosso.
Ad. BOSCO, via Sta Teresa, 15. **Calendari** tascabili esteri. 12211

Casa di Milano
in vini cerca socio e cognito viaggiatore. Occorrono referenze prima ordine. — Scrivere a 12072 M, *Haasenstein e Vogler*, **Milano.** 12110 M

Giovine diciottenne
pratico farmacia e posta, buona refer., mille pretese, cerca impiego. A. G., via Consolata, N. 1, Torino. c 12175

Matrimonio.

Giovane anni 26, sanissimo, appassionato sportman, desidera ammogliarsi con signora o vedova con dote. — Dirigere lettere D. Vignocetti, Lazzaro Palazzi, 4, Milano. 12181 M

Vini meridionali

genuini, finissimi, delle tenute dell'Ing. Giovanni Buccarini in **San Pietro Vernotico** (Lecce).
Deposito ai magazzini generali di P. S. — **Vendita a prezzi eccezionali.**
Assaggio *gratis* ed ordinazioni dal Rappresentante sig. FELICE BRICCA, via Biscossa, n. 8. c 12104

Bicicletto tog. da viaggio, prezzo minimo. — Via Bertola, 4, piano 3°, Romani. c 12136

CINEMATOGRAFI
i più perfezionati (**precisione-solidità - facilità - piccolo volume**). *Ricco assortimento di* **FILMS** *(fotografie animate)* **nere e colorate** *per qualsiasi apparecchio.* Assortimento di **Accessori.**
Rivolgersi alla *Continental Phonograph Kinet. Edison C°*, **Milano**, *Foro Bonaparte*, 70 (Palazzo Bonomi). 11624 M

THE
London Asiatic Tea Agency, Galleria Nat. A, piano nobile. 11799

AVVOCATO
che può dare le migliori referenze si occuperebbe dell'**amministrazione di casa civile**, anche grande, purchè in Torino; modesta pretesa. — Scrivere A. G. FORNIS, via Carlo Promis, 5.

Marito e Moglie
trentenne senza prole cercano portineria solo per la moglie. Buone referenze. All'occorrenza con cauzione. — Scrivere al N. 5000 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Amministratore
provetto, laureato in leggi, pratico contabilità e pronto dare le migliori referenze, si occuperebbe della segreteria di casa in Torino anche grande. — Scrivere A. G. FORNIS, via Carlo Promis, 5.

H 89 V

GUIDA DI TORINO
Commerciale-Amministrativa
G. MARZORATI
edita dalla Ditta G. B. PARAVIA e C.

Nella nostra qualità di **esclusivi concessionari** degli annunzi su questa **Guida**, e nell'interesse del pubblico che intende valersi di questo eccellente mezzo di pubblicità, avvertiamo che da oggi si accettano gli avvisi da inserirsi nell'**edizione 1897.**

Per evitare possibili inconvenienti dannosi a noi ed ai sigg. clienti, preghiamo di consegnare il testo dell'annunzio contemporaneamente alla sottoscrizione dell'ordine.

Non rispondiamo delle conseguenze prodotte dalla negligenza per parte dei sigg. clienti di farci tenere a tempo il testo, clichés, ecc.

Gli incaricati di visitare la clientela sono muniti di Bollettario speciale intestato alla nostra Ditta: epperò è necessario
DIFFIDARE
chiunque altro si presentasse, sia a nome nostro che a nome della Ditta G. B. Paravia e C.

HAASENSTEIN E VOGLER
Ufficio annunzi
della *Stampa-Gazzetta Piemontese*
e *Gazzetta del Popolo*
piazza S. Carlo (Casa Geisser).

Alla tipografia PARAVIA, via Arsenale, 29, si ricevono *gratis* tutte le aggiunte ed i cambiamenti di indirizzo.

Rivista Nautica

Pubblicazione illustrata di
MARINA MILITARE E MERCANTILE
ROWING - YACHTING

Quindicinale | Aprile Settembre | Mensile | Ottobre Marzo

Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60

Numero di saggio gratis

Direzione ed Amministrazione
GALLERIA SUBALPINA
TORINO

La **Farina lattea Nestlé** vien **raccomandata** da oltre 25 anni dalle PRIMARIE AUTORITÀ MEDICHE di TUTTI I PAESI. È l'alimento maggiormente diffuso ed il più apprezzato pei bambini e gli ammalati.

Si dilegua in bocca — 16 medaglie d'oro — **FARINA LATTEA NESTLÉ**

La Farina lattea Nestlé contiene il miglior latte delle Alpi Svizzere.
La Farina lattea Nestlé è di facilissima digestione.
La Farina lattea Nestlé evita i vomiti e la diarrea.
La Farina lattea Nestlé facilita lo slattamento e la dentizione.
La Farina lattea Nestlé vien presa con piacere dai bambini.
La Farina lattea Nestlé dà preparazione facile ovunque.
La Farina lattea Nestlé rinforza vantaggiosamente il latte materno allorchè quest'ultimo viene a mancare.

La FARINA LATTEA NESTLÉ è specialmente d'un grande valore durante i calori estivi allorchè i bambini sono colpiti da malattie intestinali.

Si vende in tutte le Farmacie e Drogherie.

Volete digerir bene?? Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di
NOCERA-UMBRA
di ottimo sapore, batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona pei sani, pei *malati* e pei *convalescenti*.
Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la
migliore acqua da tavola del mondo.
F. BISLERI e C. — MILANO.

Nella scelta di un liquore conciliate bontà e benefici effetti.

Volete la salute ???

Il Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute.
L'Ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il *Ferro-China-Bisleri* che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al *Ferro-China Bisleri* un'indiscutibile superiorità. » 6124

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.